Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Lunedì 20 Luglio 1936 - Anno XIV GIORNO 4 Num. 172

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Coi numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì L. 60 — 31 — 16 — L. 175 — 89 — 45 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-843
con moltiplicazione automatica per i nuovi numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione de La Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - S. A.
Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-039 - 53-961

La Spagna in convulsione

L'insurrezione, vittoriosa al Marocco, dilaga nelle provincie

Due governi si succedono in dieci ore al travolto gabinetto Quiroga - Gli insorti capeggiati dal gen. Franco - Contingenti di ribelli sbarcati a Cadice e Algesiras - Saragozza, Siviglia e le città della costa meridionale si uniscono al movimento

Truppe monarchiche in marcia su Madrid?

Parigi, 20 mattino.

E' tuttora impossibile farsi una idea esatta della situazione reale tanto in Spagna come nel Marocco spagnolo dove il sollevamento militare ha avuto origine. E' quindi prudente tenersi in guardia contro tutte le voci confuse e spesso contraddittorie che giungono da varie fonti. Ma d'altra parte l'ottimismo dei radiogrammi ufficiali non riesce a mascherare la gravità di un movimento che se è sorto fuori della penisola, è diretto contro il regime stabilito a Madrid. Il *Temps* nota infatti che la rivolta al Marocco sarebbe un'avventura senza obbiettivo se gl'insorti non avessero ragione di sperare che il movimento si estenderà rapidamente al territorio della Spagna. E' quindi possibile che sferrando il movimento a Melilla, i capi della ribellione abbiano fatto assegnamento sull'invio verso i porti delle coste spagnole vicine al Marocco di truppe che il Governo repubblicano considera come sicure, ciò che darebbe agli autori del complotto maggiore facilità di azione che nella stessa penisola.

Il piano dei generali

Il piano generale di questo movimento secondo Giorgio Rotvand, inviato speciale del *Figaro* alla frontiera spagnola che dice di averne potuto aver conoscenza e nel quale tace unicamente per ragioni facilmente comprensibili i nomi dei generali, sarebbe il seguente. Si trattava anzitutto di tentare di rendersi padroni delle zone marocchine col sollevamento simultaneo delle guarnigioni di Melilla, di Tetuan e di Larache. Parecchi ufficiali spagnoli del Marocco erano stati interpellati al riguardo e si erano dichiarati favorevoli al movimento. La Legione straniera che come si ricorderà aveva nel 1934 condotto una lotta a morte contro gli insorti di estrema sinistra, doveva schierarsi coi ribelli. Il famoso «Tercio», che è il corpo di truppe più energico e temuto della Spagna, era loro acquisito. Dietro un segnale dal Marocco il generale X doveva lasciare precipitosamente le Canarie in aeroplano per mettersi alla testa del movimento. Subito dopo lo sforzo doveva avere per oggetto la regione militare della costa meridionale della Spagna che il Governo doveva forzatamente tentare di utilizzare per inviare al Marocco le truppe lealiste. Se il Governo riusciva a spedire al Marocco il grosso delle truppe rimastegli fedeli, degli scioperi sarebbero stati organizzati in tutti i porti dai sindacati nazionalisti per impedirne lo sbarco. D'altra parte una frazione della Marina doveva unirsi al movimento e cooperare in caso di vittoria al Marocco allo sbarco del «Tercio» ad Algesiras. La ribellione doveva poi scoppiare simultaneamente in tutta la periferia della Spagna: a ovest il generale Y doveva passare la frontiera portoghese con un gruppo di congiurati e marciare su Burgos sollevando la Galizia. A est il generale Z doveva marciare su Madrid con le truppe della guarnigione di Pamplona. Dal sud-est un altro generale doveva pure marciare sulla capitale dopo essersi reso padrone di Valencia. Siccome gli istigatori del movimento prevedevano che le comunicazioni sarebbero state tagliate, il collegamento doveva essere effettuato con aeroplani rapidi alcuni dei quali erano stati comprati di recente all'estero e altri dovevano essere forniti dalla base aerea di Burgos dove i congiurati si erano assicurate numerose simpatie. Uno di questi aeroplani doveva cercare alle Baleari un capo militare importante per trasportarlo sulla penisola.

I ribelli sperano che la maggioranza degli ufficiali si schiererà dalla loro parte e che la guardia civile, che è stata violentemente attaccata in questi ultimi tempi dall'estrema sinistra alla quale sembra una forza reazionaria e che arde dal desiderio di vendicare la guardia civile uccisa il 14 aprile dagli estremisti, si unirà ad essi. I fascisti potentissimi in alcune regioni, fra le altre a Quenca, debbono partecipare al movimento dopo avere liberato il maggior numero possibile dei loro partigiani imprigionati dalle autorità (notiamo che dei rinforzi di truppe con mitragliatrici sono stati inviati a Cadice per sorvegliare la prigione ove è rinchiuso il capo fascista Primo de Rivera, figlio del defunto generale che i suoi partigiani avrebbero intenzione di liberare).

Secondo i calcoli dei congiurati il Governo non potrebbe basarsi che sulle guardie d'assalto e su alcune guarnigioni e sulle formazioni dei sindacati socialisti e comunisti. Infine contano che gli scioperi che anarchici sindacalisti non mancheranno di sferrare avranno sopratutto per effetto di paralizzare l'opera del Governo.

La situazione marocchina

Fino a quale punto questo piano abbia potuto svolgersi le notizie finora pervenute non permettono di dirlo. Sembra per altro che dopo aspri combattimenti gli insorti siano riusciti a rendersi padroni del Marocco spagnuolo.

Il corrispondente del *Petit Parisien* da Rabat telegrafa infatti che il generale Franco, la voce del cui arresto è corsa ieri mattina, dirigerebbe il movimento esteso a tutto il Marocco spagnuolo dove l'ordine è assicurato. A Melilla tre *destroyers* inviati contro gli insorti hanno fatto causa comune con questi. Anche una nave da guerra inviata davanti a Larache non ha iniziato nessuna azione contro i poteri militari padroni della città.

Sabato alle 19 è giunto sul terreno di Porto Lyautey un aeroplano militare da caccia spagnuolo pilotato dal sergente Garcy il quale dopo avere smontato la mitragliatrice si è costituito prigioniero. Veniva da Melilla di dove aveva potuto fuggire al momento dell'attacco del campo di aviazione da parte dei ribelli e non è che quando ebbe terminato l'essenza che dovette atterrare. Un secondo equipaggio partito da Melilla nelle stesse condizioni con a bordo un ufficiale e un meccanico è arrivato a Taza. I due aviatori, senza risorse, affaticatissimi, si sono recati dal comandante della regione dove aspettano che venga deciso sulla loro sorte. Si è senza notizie di un altro apparecchio partito al tempo stesso degli altri due. Gli equipaggi di questi aeroplani hanno dichiarato di essere repubblicani e di non volersi battere contro i fratelli.

I bombardamenti aerei di Larache e di Melilla sono smentiti. Per quello che concerne Larache la calma assoluta è stata ristabilita e i servizi di trasporto per strada in direzione di Tangeri e della zona francese funzionano liberamente ma un controllo severissimo sui viaggiatori ha luogo alla frontiera. Rifugiati repubblicani arrivano ad ogni istante nella zona francese.

Si crede sapere che il generale Franco avrebbe ricevuto l'adesione entusiastica di parecchi generali aventi importanti comandi nella penisola, in particolar modo quella del generale Quiepo de Llano comandante di Siviglia nonchè quella del comandante la guarnigione di Saragozza. Due bastimenti che trasportavano truppe e insorti, in particolar modo della Legione straniera, avrebbero sbarcato importanti contingenti a Cadice.

Due generali uccisi?

Nell'insieme si ha, insomma la impressione che il movimento rivoluzionario nella zona spagnuola del Marocco sarebbe completamente riuscito. Telegrammi da Oudjia segnalano che due generali sarebbero rimasti uccisi. Il movimento insurrezionale a Ceuta ha assunto una ampiezza particolare. Truppe ribelli e cittadini si sono impadroniti del posto di emissione radio. Ufficiali ribelli, appoggiati dalle loro truppe, hanno occupato sabato i punti strategici più importanti della zona spagnuola, strade, ferrovie, ecc. La circolazione è permessa ma un controllo severissimo è esercitato alle stazioni e sulle strade. Si calcola che le truppe ribelli del Marocco ascendano a 18.500 uomini appartenenti all'esercito regolare e alla Legione straniera. Tangeri, secondo telegrammi giunti da quella città, sarebbe isolata dal resto del Marocco. I servizi di autocarri non funzionano più in direzione della zona del conflitto. Le comunicazioni telefoniche fra Tangeri e la zona sono tagliate, tuttavia il console generale di Gran Bretagna ha ricevuto l'autorizzazione di telefonare ai consoli britannici di Tetuan e di varie altre città. E' vietato passare il ponte internazionale verso i sobborghi di Tangeri dove i combattimenti sono più intensi.

Tutte le partenze di battelli da Algesiras verso il Marocco sono sospese. Il trasporto di truppe *Tofino* si trova sempre nel porto di Algesiras in attesa dell'arrivo di truppe di fanteria che dovrebbero imbarcarsi per Ceuta. Voci non confermate recate da profughi da Tangeri dichiarano che il generale Gomez Morato, comandante in capo delle forze spagnuole al Marocco, è attualmente prigioniero dei ribelli. Seri combattimenti sono segnalati da Zoco, Jemis, Angera e Bebiaros dove gli ufficiali della guardia che difendevano le principali posizioni sono rimasti uccisi e altri sono stati fatti prigionieri dai rivoluzionari per aver rifiutato di arrendersi. Dei ribelli hanno tentato sabato sera di impadronirsi dell'ufficio postale spagnuolo di Tangeri ma per quanto armati furono prontamente ridotti all'impotenza e imprigionati. Il numero delle vittime è ancora ignoto ma secondo le valutazioni dei profughi sembra importante.

Dalle Canarie non è giunto che un telegramma del governatore civile di Las Palmas secondo il quale si manifesta il più vivo fervore dei repubblicani; però il telegramma ammette che il movimento sovversivo continua e la città è occupata militarmente. Le forze della guardia civile sono concentrate presso il governatore civile benchè la residenza sia circondata dai ribelli. Lo sciopero generale è stato dichiarato.

Il governo arma il popolo

Sulla situazione non si hanno da Madrid che le note diramate dal governo che si mantiene in contatto con la pubblica opinione a mezzo della radio. Una di queste note annunzia che la costituzione del ministero Giral significa accentuazione della lotta contro il Fascismo. Giral ha assunto la presidenza del Consiglio; i ministri del gabinetto anteriore hanno conservato i loro portafogli con la sola variante che il generale Posaz prende quello degli interni. Il Ministro degli Interni ha fatto radiodiffondere un comunicato nel quale è detto che i partiti che compongono il Fronte Popolare hanno reiterato la loro adesione al governo e che si continuerà ad armare la popolazione; le milizie operaie coopereranno con le forze lealiste allo schiacciamento della ribellione.

Una colonna di minatori delle Asturie — ha pure detto il Ministro — si trova nelle vicinanze di Madrid per unirsi alle forze del governo. In tutte le città il popolo deve organizzarsi senza indugio affinchè le forze operaie repubblicane possano iniziare con stretta unione l'offensiva contro i faziosi. Armi saranno loro distribuite.

Il Governo annunzia poi la firma di parecchi decreti con i quali:

1) Si annulla la proclamazione dello stato di assedio fatta in un certo numero di città della penisola, del Marocco, delle Baleari e delle Canarie. Le forze militari sono esonerate in quelle agglomerazioni dal dovere di obbedienza verso i capi ribelli.

2) E' esonerato il generale Virgilio Cabanellas dal Comando della prima regione militare (Madrid) e della seconda ispettoria generale dell'esercito.

3) E' nominato capo della seconda brigata di Fanteria il generale Giulio Menor.

4) Il generale Nuñez Del Prado è esonerato dal posto di Ispettore generale delle forze del Marocco e nominato Ispettore generale dell'esercito e comandante della prima regione.

5) E' esonerato il generale Francesco Bahamonde dal posto di comandante militare delle Canarie.

6) Si ordina il licenziamento delle truppe i cui quadri hanno partecipato al movimento contro la legalità repubblicana.

7) E' ordinato lo scioglimento di tutte le unità dell'esercito che prendono parte al movimento insurrezionale.

8) E' destituito dal posto di Ispettore generale dei carabinieri il generale Gonzalo Queipo de Llano Y Sierra.

In marcia contro Madrid?

Nel pomeriggio di ieri il Governo faceva poi annunziare dal posto di radio diffusione di Madrid che la sottomissione dei ribelli è progressiva. «A San Sebastiano dove i rivoltosi tentarono invano di rendersi padroni della città — continua il comunicato governativo — la situazione è ristabilita. Le voci secondo le quali forze di Segovia e di Logroño marcerebbero su Madrid sono dichiarate assolutamente false. I soldati delle forze ribelli, non appena conosciuti i decreti firmati dal Presidente della Repubblica, hanno abbandonato i loro capi e si sono presentati alle autorità locali per prendere le armi in favore della Repubblica. A Barcellona la situazione è completamente ristabilita».

In questa città, secondo l'agenzia *Fournier*, le truppe di fanteria e di artiglieria sollevate avevano come principale obbiettivo il Commissariato degli Interni. Il signor Campania tenne però testa agli insorti aiutato dalle forze delle guardie di assalto e della guardia civile. Gli insorti vennero respinti e ora il movimento è ridotto a qualche punto senza importanza. Le forze governative hanno fatto numerosissimi prigionieri fra cui ufficiali superiori e subalterni. Le truppe governative hanno preso cinque cannoni agli insorti e l'aviazione comandata dal tenente Sandino ha prestato un aiuto decisivo al Governo. A Malaga le guardie d'assalto e la guardia civile hanno sloggiato i ribelli dall'edificio della Compagnia telefonica di cui si erano impadroniti. Fra i ribelli si ebbero perdite sensibili e vari prigionieri.

Invece, contrariamente a quanto è dichiarato nella nota ufficiale sopracitata, un telegramma da Gibilterra dice che si apprende che le truppe del Marocco spagnuolo sono sbarcate stamattina a Cadice e che dopo il loro sbarco si sarebbero unite alle truppe di Siviglia con le quali si sarebbero messe in marcia verso Madrid.

Bandiera bianca a La Linea

Telegrammi pervenuti pure da Gibilterra danno l'impressione che il movimento rivoluzionario si estenda a tutta la Spagna. Questi telegrammi sono però confusi e talvolta contraddittori sui risultati della ribellione militare, ma non lasciano dubbi sulla sua gravità, nè sulla violenza delle sue manifestazioni. Siviglia, Bilbao, Valenza, le isole Baleari, i possessi spagnuoli dell'Africa ecc., a quanto sembra, in mano dei ribelli e la maggior parte delle guarnigioni della stessa Spagna sono colpite dal movimento. Forze ribelli fra cui si trovano dei distaccamenti della Legione straniera spagnuola sono sbarcate ad Algesiras. Esse sono state inviate immediatamente nel porto de La Linea dove sono giunte in serata.

Ieri mattina La Linea era stata teatro di un bombardamento da parte di un *destroyers* ribelle. La nave aveva aperto il fuoco contro le caserme: i soldati resistevano per qualche tempo ma, data la violenza del bombardamento, dovevano issare bandiera bianca. I repubblicani della città sono rimasti per tutta la giornata sotto la minaccia dei cannoni e delle mitragliatrici e quando le truppe ribelli han fatto la loro entrata in città hanno dovuto sottomettersi. Da ieri sera la bandiera bianca ondeggia su tutte le case, sugli edifici pubblici e sulle caserme e la legge marziale è stata applicata in città. Gran numero di abitanti del porto de La Linea sono fuggiti per raggiungere Gibilterra.

Secondo un messaggio da Lisbona quasi la totalità dell'Andalusia è nelle mani dei ribelli. Il posto della radio di Ceuta annuncia che il generale Franco farà una entrata trionfale in quella città e chiede alla popolazione di riserbargli accoglienze entusiastiche. Da Lisbona si riferisce poi che il Governo spagnolo non crede di poter contare sulle varie guarnigioni. I minatori del Rio Pinto hanno costituito un battaglione e marciano su Siviglia contro i ribelli. Quattordici autocarri carichi di esplosivo sono stati catturati dalla guardia civile che ha ucciso venticinque conduttori operai.

Il posto radio di Cadice ha lanciato un'ordinanza del generale Giuseppe Lopez Pinto comandante quella piazza, colla quale sancisce la pena di morte per i detentori di armi e per chi tentasse di sopprimere persone o riunire i sindacalisti. Gli scioperi sono proibiti. L'ex-primo ministro Lerroux, attualmente rifugiato a Lisbona, si è dichiarato convinto che la guerra civile scoppierà ma ritiene che il regime repubblicano dovrà essere mantenuto.

Il traffico ferroviario è sospeso. Da ieri mattina alle 9 nessun treno è passato a Hendaye proveniente dalla Spagna.

IL GENERALE FRANCO fratello del celebre aviatore che capeggia la rivolta marocchina.

MARTINEZ BARRIO che ieri domenica è stato per alcune ore Capo del Governo spagnolo.

Le prime notizie dal Marocco

La rivolta della Legione straniera

(Dal nostro inviato speciale)

Oudjida (frontiera marocchina), 19 luglio, ore 17,35.

Sulla fulminea insurrezione militare scoppiata al Marocco spagnolo abbiamo questi particolari giunti a Oudjida.

I disordini sono cominciati il 17 corrente in tutta la regione costiera del Marocco spagnolo simultaneamente a Larache, Arzilla, El Ksar e Melilla. Il centro dell'insurrezione sembra essere Melilla ove la Legione straniera chiamata «Tercio», rivoltatasi, si è impadronita della città. Numerosi profughi giunti a Oudjida riferiscono che le comunicazioni sono interrotte e che le truppe ribelli si sono impadronite degli immobili dove hanno sede i poteri pubblici e sono padrone della situazione. Una battaglia si è impegnata fra rivoltosi e truppe fedeli e vi sono molti morti. La popolazione ha proclamato lo sciopero generale. Anche a Tetuan il conflitto ha causato dei morti. Meno grave la situazione è a Ceuta dove i rivoltosi sono divenuti più rapidamente padroni della situazione. Gli stessi elementi si sono impadroniti di Arzilla, El Ksar e Larache sulla costa dell'Atlantico. Tutti i servizi di autocarri e tutte le comunicazioni sono interrotte; la censura telegrafica e telefonica è stata applicata. Numerosi profughi sono giunti a Oudjida da Melilla, da Tangeri e da Larache.

Le origini del movimento sono ancora incerte. Il generale Gomez Morabo avrebbe in questi ultimi tempi scontentato molti ufficiali per la epurazione politica dei quadri fatta da lui in modo piuttosto aspro nella Legione straniera. Perciò i quadri di questi reggimenti si mostravano favorevoli alla reazione. Il movimento, che sembra preparato da qualche tempo, sarebbe stato bruscamente deciso in seguito all'assassinio di Calvo Sotelo. Il generale Capaz sarebbe alla testa del primo movimento.

Secondo notizie pervenute in mattinata il movimento di rivolta sarebbe comandato dal generale Franco, fratello del celebre aviatore spagnolo. Il generale Franco è l'ex-comandante superiore delle truppe della Legione straniera. Egli è giunto in aeroplano dalle isole Canarie per mettersi alla testa del movimento d'insurrezione. Seconda notizie recate dai profughi e che vanno accolte con le necessarie riserve, due generali sarebbero stati uccisi. Fra le vittime figura il generale comandante la base di aviazione, Nabor, fucilato dalle sue truppe. Il colonnello Bazergue, comandante le truppe rimaste fedeli al Governo a El Ksar, si sarebbe dato alla fuga travestito da contadino e sarebbe giunto al posto di Arbaua. Due squadriglie di aeroplani provenienti dalla Spagna avrebbero bombardato le guarnigioni di Ceuta e di Melilla. Ieri sera alle 19 degli aeroplani spagnoli avrebbero bombardato Larache e Tetuan. Le truppe dell'aerodromo avrebbero risposto agli aeroplani a colpi di mitragliatrice. Dei combattimenti fra ribelli e truppe fedeli hanno avuto luogo a Zoco, Lamis e Angera.

L'insurrezione si sarebbe a questo momento estesa a tre quarti del Marocco spagnolo. Due navi sono partite da Larache per Algesiras per imbarcare rinforzi del Governo. Il generale Miguel De Prado, nominato comandante delle Forze spagnole al Marocco, è partito per raggiungere il suo posto. Nella zona francese nessuna misura è stata presa, tuttavia si considera la possibilità, per semplice misura di precauzione, di chiudere la frontiera.

Curio Mortari

Una notte torbida

Come abbiamo scritto ieri, le comunicazioni telegrafiche e telefoniche dalla Spagna sono, da 48 ore, sottoposte a rigorosa censura. Ciò spiega le lacune che si notano nel servizio che segue, trasmessoci appunto per telefono dal nostro corrispondente a Madrid, Riccardo Forte, la scorsa notte. Abbiamo per altro supplito alla scarsezza di notizie dirette dalla Spagna con un ampio servizio di informazioni da altre fonti, quasi tutte concordi nel considerare la situazione estremamente grave.

Madrid, 20 mattino.

Notte di tensione intensa degli animi, di attesa febbrile. Le strade sono silenziose. Ciascuno, nel raccoglimento della sua casa, seduto davanti ad un apparecchio radio, aspetta i comunicati ufficiali che sono trasmessi ogni mezz'ora dal Ministero degli Interni.

Si vorrebbe sapere che cosa accade in Andalusia. Ieri si smentiva ogni notizia relativa all'estensione del movimento dal Marocco alle provincie del sud della Spagna. Oggi la radio annunzia che si lotta «accanitamente» nelle vie di Malaga, dove le guardie d'assalto, trincerate nella prefettura hanno fatto una sortita, per andare ad occupare il Palazzo dei telefoni, dopo averne sloggiato i ribelli che se ne erano impadroniti; e in quella di Siviglia, ove i sediziosi si sono impadroniti della radio ed emettono false notizie di vittorie, fra le quali quella della «conquista» delle città di Jaen e di Granata.

AZANA il Presidente della Repubblica spagnola che secondo una voce raccolta a Londra sarebbe stato assassinato.

«Lotta a morte»

Si conferma che in queste due ultime città l'esercito è rimasto fedele al governo. Esso ha formulato una protesta vigorosa contro gli atti che gli vengono attribuiti dalla radio faziosa della capitale andalusa.

Estensione del movimento? Situazione delle forze in presenza? Il Governo parla di lotte violente; le notizie di fonte privata confermano che si tratta, come scrive stamane il Liberal, *di una «lotta a morte».*

A Madrid non è avvenuto nulla, malgrado le rivelazioni che si possedevano ieri, secondo le quali la insurrezione sarebbe scoppiata in serata. Le milizie socialiste percorrono le strade; esse hanno interrogato durante tutta la notte scorsa e perquisito i passanti e i passeggeri delle automobili, ma lo hanno fatto con una certa discrezione e senza mai dimenticare di chiedere delle scuse. L'atmosfera è qui piuttosto raccolta e grave che torbida. I teatri e i caffè hanno l'animazione abituale. I cittadini si divertono, nell'attesa di raggiungere ciascuno le sue file.

Ma laggiù, che accade laggiù?

Si aspetta il bombardamento delle caserme di Melilla e di Ceuta da parte della marina, secondo ha annunziato il ministro dell'Interno. Si afferma che in queste due città, che sono già state oggetto di attente cure da parte degli aeroplani delle forze leali, la discordia e il disordine regnano nel campo degli insorti.

A Las Palmas, nelle Canarie, la rivolta continua e il Governatore civile è assediato nell'edificio della prefettura, insieme alla guardia civile e alla guardia d'assalto, che hanno rifiutato di obbedire all'intimazione dei ribelli di capitolare. La resistenza, già accanita, sarà certo rafforzata dalle discrezioni che avverranno probabilmente nelle file dell'esercito ribelle, in seguito all'annunzio, ripetuto dalla radio ogni mezz'ora, della firma del decreto che scioglie i corpi d'armata che si sono ribellati e licenzia gli uomini i cui capi hanno commesso atti contrari al regime.

Durante tutta la notte scorsa la seconda stazione radiofonica di Madrid, che si chiama Radio-España e che ha la stessa lunghezza d'onda di quella di Siviglia (410 metri) ha diffuso della musica da ballo. Nei rarissimi e brevi intervalli si riusciva a percepire in lontananza il mormorio di una voce umana.

Il nuovo Gabinetto

Alle 5 del mattino si è annunziato inopinatamente che un nuovo governo si era costituito in Spagna. Il signor Martinez Barrio, che era presidente delle Cortes, sostituisce il signor Casares Quiroga alla testa del governo.

Ecco la lista dei membri del nuovo Gabinetto:

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO: Martinez Barrio, *presidente delle Cortes e capo del partito di Unione repubblicana;*

INTERNI: Barcia, *della sinistra repubblicana, ministro degli esteri uscente;*

ESTERI: Ascarate, *dell'Unione repubblicana;*

GUERRA: *generale Miajas;*

MARINA: Giral, *deputato della sinistra repubblicana;*

FINANZE: Ramos, *deputato della sinistra repubblicana;*

COMUNICAZIONI: Lluhi, *deputato della sinistra catalana;*

AGRICOLTURA: Feced, *deputato dell'Unione repubblicana;*

LAVORO: Giner de los Rios, *deputato dell'Unione repubblicana;*

ISTRUZIONE PUBBLICA: Marcellino Domingo, *capo del partito di sinistra repubblicana;*

INDUSTRIA E COMMERCI: Alvarez Vuylla, *deputato dell'Unione Repubblicana;*

LAVORI PUBBLICI: Lara, *deputato dell'Unione repubblicana;*

GIUSTIZIA: Blasco Garzon, *deputato dell'Unione repubblicana;*

MINISTRO SENZA PORTAFOGLI: Sanchez Roman, *deputato indipendente.*

Si tratta di un Ministero di centro repubblicano, sensibilmente meno avanzato del precedente e che sembra avere il compito di ristabilire l'ordine mediante la pacificazione degli animi.

Si spera che il nuovo Governo, che è presieduto da un uomo imparziale e serio, vincerà con minor difficoltà la rivolta, grazie all'appoggio che gli offrirà l'opinione pubblica. Il Governo annunzia dal canto suo che non appena si è costituito, ha ricevuto numerose dimostrazioni di adesione, in particolare quella della guarnigione di Malaga, la cui importanza è inutile sottolineare.

Le organizzazioni operaie si mantengono pronte a difendere la repubblica; secondo il Socialista, *seimila minatori delle Asturie sono giunti a Madrid. Lo stesso giornale scrive:*

«Il regime sta per affrontare una prova difficile che si preparava da lungo tempo. Esso però può fare affidamento sull'appoggio che gli offrono incondizionatamente i partiti e le organizzazioni operaie».

Tre decreti

I tre decreti deliberati dal Consiglio dei Ministri per far fronte alla situazione militare in Andalusia e al Marocco sono i seguenti:

1) Annullamento dello stato d'assedio proclamato illegalmente in certe città della penisola, delle Canarie e del Marocco. I promotori di questa misura risponderanno della responsabilità massima che hanno contratto. Le forze militari di queste piazzeforti sono dispensate dall'obbedienza a tali disposizioni.

2) Licenziamento di di tutte le truppe i cui capi si sono collocati fuori della legalità repubblicana.

3) Scioglimento di tutte le unità dell'esercito che avevano preso parte al movimento sedizioso.

Il generale Queipo de Llano è destituito dalle funzioni di ispettore generale del corpo dei «Carabineros». Il generale Queipo de Llano, il cui figlio ha sposato una delle figlie di Alcalà Zamora, era il capo della Casa militare del Presidente della Repubblica, prima che questi fosse destituito dalle Cortes. Il generale Cabanellas è stato destituito dal comando della 1ª Divisione (Madrid); il generale Franco è esonerato dal comando della regione militare delle Canarie.

I dirigenti della Camera del Lavoro oggi, domenica, avevano raccomandato per radio agli operai di non assentarsi da Madrid.

Stamane è stata comunicata dalle stazioni radiofoniche di Spagna una nuova nota ufficiale, secondo cui a Barcellona una parte dell'esercito è scesa nelle strade ed ha proclamato lo stato d'assedio. Le forze militari hanno sostenuto una violenta sparatoria con le guardie civili e con le guardie d'assalto che lottano con energia e coraggiosamente contro i ribelli. Sono stati fatti numerosi prigionieri e sono stati catturati dei cannoni. Le perdite dei sediziosi sono importanti. Il Governo crede che non tarderà ad annunziare che la rivolta a Barcellona è stata soffocata.

Il signor Companys, presidente della Generalità, si mantiene permanentemente in contatto con la forza pubblica e segue personalmente senza un momento di tregua lo sviluppo della situazione.

A Huesca — prosegue la nota ufficiosa — le truppe non hanno seguito i consigli del generale Queipo de Llano che voleva travolgerle nel movimento; esse si tengono pronte ad intervenire nella repressione della sedizione di Siviglia, marciando su quella città.

Riccardo Forte

CRONACA CITTADINA

GAGLIARDO FASCISMO SUBALPINO

IMPROVVISA ISPEZIONE del Vice Segretario del Partito

L'on. Adelchi Serena giunge inaspettato nella nostra città, ne visita le organizzazioni e sosta a lungo alla Colonia «3 Gennaio»

Ieri nel pomeriggio, proveniente da Vercelli, è giunto improvvisamente a Torino il vice-Segretario del P. N. F., on. Adelchi Serena, che, dopo essersi recato in Federazione, ha minutamente visitato, accompagnato dal Segretario Federale e dalle gerarchie, la Colonia «3 Gennaio», che ospita circa ottocento bimbi del popolo. L'on. Serena è ripartito in serata per Roma, salutato alla stazione dal Federale Piero Gazzotti, dal vice-Federale Giay, dal membro del Direttorio del Fascio di Torino, Appiotti, dal presidente della Associazione dei Caduti e Feriti per la Causa, Caglini.

L'ispezione improvvisa dell'on. Serena ha ancora una volta trovato il Fascismo torinese magnificamente in linea. Nessuno attendeva nè poteva pensare a questa visita: la città, nell'afoso meriggio domenicale, viveva la sua parentesi di riposo sotto il peso della greve calura. Poche le persone per vie, la moltitudine sciamata verso la collina ed il Po. Giunto così all'improvviso, l'on. Serena ha trovato le organizzazioni del Partito vigili e vive, i gerarchi al loro posto (Piero Gazzotti era arrivato da poco dalla Riviera, reduce dalla rapida ispezione alle Colonie dell'E. O. A.) i Gruppi rionali vibranti d'una giovanile serena folla di Camicie Nere. Ma la dimostrazione mirabile della efficienza e della potenza del Fascismo subalpino Adelchi Serena ha avuto alla «3 Gennaio», la splendida Colonia permanente per i figli del popolo che la volontà tenace e la appassionata attività di Piero Gazzotti han donato alla nostra città. Salito lassù che il vespero declinava in un incendio di cielo sulla cerchia dei monti, l'on. Serena ha vissuto per qualche ora la gioiosa esistenza degli ottocento fanciulli ospiti della Colonia, ha assistito al loro pranzo, tanti ne ha interrogati, tutti ha accarezzati con affettuosa mano. Certamente il vice-Segretario del Partito deve averne riportato una impressione non dimenticabile. La «3 Gennaio» è quello che è e che tutti conosciamo: forse noi torinesi più un poco a lei abituati per sentirne appieno la potenza e la bellezza. Ma a uno sguardo nuovo (l'on. Serena l'aveva vista al suo sorgere, quando dell'imponente edificio non esistevano che i muri maestri) quest'ultima perfetta creatura del Fascismo torinese deve apparire magnifica. E tale appunto noi crediamo sia apparsa al cuore e allo sguardo del Gerarca, sintesi superba della fede e della intelligente operosità di Torino.

Il Federale alle Colonie

L'addio dei bimbi

Il nostro inviato ci telefona da Genova:

La visita del Segretario Federale alle Colonie marine dell'Ente Opere Assistenziali non poteva terminare in modo più affettuoso. Il fatto è questo: il Federale aveva saputo che, approfittando della giornata festiva, nelle Colonie delle «Casse Mutue Industria» sarebbero giunte folte schiere di parenti; e aveva regolato il suo programma in modo di visitare proprio oggi tali Colonie.

Così avvenne che la fresca gioia dei bambini non fu più sola a fare quella specie di immenso dialogo con il gran cuore di Piero Gazzotti; ma si aggiunsero i genitori, un po' stanchi, accaldati, apparse felici; felici come certo gli uomini freschi e riposati non sono mai.

Gioie serene

La visita dei parenti era stata organizzata dalle Casse Mutue Industria, che riuscirono a portare in riviera, per mezzo dei treni popolari, una folla enorme. E da Torino giunsero pure il dott. Venturi, l'avv. Bossi in rappresentanza dell'Unione industriali, il commendatore Porino presidente delle Casse Mutue, il dott. Crupi, il cav. Pilalli, ed altri camerati. Il Segretario Federale seguito come al solito dai suoi diretti collaboratori per l'organizzazione delle colonie, s'incontrò subito alla prima visita con il dott. Venturi; e proseguirono insieme. Lasciata la Colonia della Cassa Mutua Industria di Genova Pra, si recarono a Genova Pegli; e qui sostarono dapprima presso la Scuola-asilo.

In un piccolo giardino, ornato di palme, attendevano duecento e cinquanta Balilla, e quasi altrettanti adulti tra mamme e papà. Evviva, applausi; abbiamo notato che i bimbi preferivano gridare e cantare, per dar sfogo alla loro gioia; mentre i genitori battono le mani, e gridare non possono: forse per la commozione. I soliti palloni si mettono a volare per l'aria, senza rispetto per nessuno; e finalmente, quando s'ottiene un po' di calma, le Autorità si siedono, e comincia niente meno che uno spettacolo. Un Balilla fa un sogno; e a mano a mano alcuni suoi compagni lo rappresentano. Saltano fuori dei moretti etiopici, e non si smetterebbe più di guardarli. Chi fa bella figura è un ragazzo italiano, che è fra loro; e libera tutti non solo dai morsi delle vipere, ma persino dalle razzie. E' stato un episodio, quest'ultimo, ricco di un garbo leggero e persino un po' umoristico, ed ha divertito moltissimo i papà e le mamme, intanto perchè vedevano i loro piccoli divertirsi. Si passa a un moschetto con una bella cesta di pesche; gli abissini addosso, e gli italiani a difendere la preziosa mercanzia; ogni fonte gli uni e gli altri, come potevano, gli un moschetto, simili a quei [illegible] che non dimenticavano a giusti intervalli, di rifocillarsi un po'.

Ma non possiamo troppo dilungarci; anche perchè subito dopo ci fu un altro spettacolo. E fu alla Colonia «Villa Rosa», sempre a Genova Pegli. Anche qui moltissimi parenti, sparsi intorno a [illegible] nel centro del vasto e magnifico giardino. Le Gerarchie prendono posto; e dinanzi ad esse si schierano [illegible] cento e cinquanta bimbi di Villa Rosa e [illegible] di Villa Doria, [illegible] per l'occasione. Per prima cosa si canta: tutto il repertorio delle canzoni [illegible] i genitori [illegible] le canzoni [illegible] la polenta, e le stellette, la bandiera [illegible] il Piave, Giovinezza, Faccetta nera, Sole che sorgi.

Le ultime visite

Proprio bravi, quei marmocchi, e preparati molto bene. Seguono poesie dialettali; e segue la rappresentazione di un atto comico che fu un piccolo capolavoro. Non si dice per dire. In questi giorni trascorsi nelle colonie noi abbiamo provato non solo gioia ed orgoglio; ma molte volte anche stupore. Quelli di stamane, formiamo a pensare, erano figli di operai: tutti tranquilli e ordinati in un parco come tanti principini; e non solo fanno saluti, non solo si preparano a diventare, al bisogno, forti soldati; ma incarneranno un ideale di uomo nuovo, sereno e compiuto in ogni parte, amantissimo della pace e del lavoro fecondo, e proprio perciò terribile in guerra con chi cercherà di turbare l'umano equilibrio della sua vita.

Per intanto giova aggiungere ancora qualche particolare della giornata. Dopo Villa Rosa e Villa Doria, fu visitata anche la Colonia Aurora. Anche qui numerosi i parenti, ai quali è concesso di stare con i bimbi tutto il giorno, [illegible] la gita. Ed è una gran gioia per le mamme; che possono sentir raccontare come si sta in colonia, o leggerlo sui giornali; ma se lo vedono loro è tutta un'altra cosa. Assistevano con occhi intenti e quando i bimbi gridavano «Duce» rimanevano [illegible], come se il grido uscisse ancora dalle loro viscere.

La «festa dei parenti»

La «festa dei parenti» — proprio così la chiamano — durò in ogni colonia fino a sera. Il dott. Venturi, il comm. Porino, l'avv. Bossi, visitarono tutte quelle delle Casse Mutue Industria; e cioè, oltre le già nominate, anche quella di Pietra Ligure, che ospita ben trecentotrentadue bambini. Nel frattempo il Segretario Federale, portava a termine anch'egli il suo giro di ispezione. Il bilancio delle sue visite è quale meglio non si potrebbe desiderare: [illegible] colonie in piena efficienza. Dovunque meglio; in continuo progresso, di anno in anno. [illegible] E colonie del Fascismo torinese non [illegible] sono mai poste, e mentre [illegible] grandiosissimi sono i risultati raggiunti, ci si respira intorno come un'aria di miracolo. Chi non crede aspetti qualche anno, e vedrà. Nulla forse, tra le cose umane, fa più pensare all'avvenire come a cosa nostra e vicina. E anche questa gioia di acque d'alberi di cielo non sorpassa più l'umanità nostra, e non ci stupisce; e bisognerebbe non essere cronisti, ma poeti, per correre a dire dappertutto che si è perdonato alla povertà; e allora più nessuno ai odii, ora che il mondo può davvero ricominciare.

gio. moc.

L'inaugurazione del Circolo dei professionisti ed artisti

Sua Em. il Cardinale Fossati benedice la magnifica sede di Palazzo Lascaris — Le fervide parole del Presidente confederale on. Pavolini

L'Unione provinciale dei professionisti e degli artisti ha inaugurato ieri mattina il proprio Circolo con una cerimonia di pretto stile fascista, alla quale ha partecipato il meglio che nel campo delle professioni e delle arti possa vantare la città. Una folta schiera di eleganti signore e signorine recava nelle sale affollate di Palazzo Lascaris, in via Alfieri 15, il sorriso della grazia femminile, mentre l'avv. comm. Carlo Majorino, presidente dell'Unione, e i segretari dei Sindacati ad essa aderenti, facevano corona alle Gerarchie intervenute a porre il suggello ufficiale a quello che si sarebbe tentati di definire il Dopolavoro degli intellettuali, se quest'ultima parola — i clercs francesi — non avesse subito nel nostro Paese un certo discredito politico; ma la concezione corporativa del Dopolavoro, anche se applicata a categorie di lavoratori fuori dei ruoli salariali, resta.

La cerimonia

Alla cerimonia inaugurale ha partecipato anche l'Eminentissimo Cardinal Fossati, arcivescovo di Torino, che al suo ingresso nel Circolo ha ricevuto il deferente omaggio dei dirigenti, delle autorità e degli invitati. Da Roma è venuto l'on. Alessandro Pavolini, presidente della Confederazione, accompagnato dal direttore generale avv. Di Marzio. C'erano poi il Podestà, comm. ing. Ugo Sartirana con il Capo gabinetto comm. Gualco, il vice-Segretario Federale Giuseppe Giay in rappresentanza di Piero Gazzotti assente, il generale Cantù ispettore della zona territoriale dei Reali Carabinieri, il comm. Giusiana per S. E. il Prefetto, gli onorevoli Bernocco, Orsi e Bardanzellu, il Magnifico Rettore dell'Università prof. Pivano, il collega cav. uff. Angelo Appiotti, membro del Direttorio Nazionale del Sindacato giornalisti, l'ingegnere comm. Caglini, segretario del Sindacato ingegneri e fiduciario dell'Associazione feriti per la Causa della Rivoluzione, il collega prof. Carlo Antonio Avenati, presidente dell'Istituto fascista di cultura, il commissario dott. Vitello Galli per il Questore, la signora Giordano vice-fiduciaria dei Fasci femminili e moltissime altre personalità.

Nel salone principale della magnifica sede, il presidente avv. Majorino, dopo il saluto al Duce lanciato dal camerata Giay, tra il prorompere delle più vibranti acclamazioni ha preso per primo la parola, rivolgendo a nome di tutti un pensiero di devozione a S. E. il Quadrumviro De Vecchi, che ha inviato la sua fervida adesione; quindi, ringraziata Sua Eminenza il Cardinale Fossati, l'on. Pavolini e il Podestà, entrambi reduci dall'Africa Orientale, e il vice-Federale Giay, ha ricordato l'appoggio dato dal Ministro dell'Educazione nazionale e da Piero Gazzotti alla realizzazione del Circolo, che era già stata caldeggiata dal suo predecessore on. Bernocco; richiamati infine i primordi dell'organizzazione sindacale fascista, oggi afforzata nella grande creazione corporativa, ha concluso con una felice ed eloquente rievocazione dei Caduti in A. O. e dichiarando il Circolo inaugurato in nome del Re Imperatore e del Duce creatore dell'Impero.

Parla l'on. Pavolini

Le parole dell'avv. Majorino hanno suscitato una prolungata ovazione. E' stata quindi la volta dell'on. Pavolini, il quale ha esaltato, con un concettoso discorso, la potenza dell'Italia imperiale, di cui ha ricercato le scaturigini agli albori del Risorgimento. La fase conclusiva non poteva essere più rapida. Appena esaurito il ciclo delle celebrazioni dei grandi piemontesi, scoppia la guerra. Le battaglie succedono vittoriose alle prime occupazioni che vendicano gli Eroi della guerra precedente. L'Impero è. Ora bisogna attrezzarlo. In una tale atmosfera le realizzazioni come quella dell'Unione provinciale torinese dei professionisti e degli artisti, assumono un significato diverso dal consueto. L'oratore ha incitato le categorie della tecnica ad affinarsi sempre più nella pratica dell'organizzazione sindacale, e rivolto infine un elogio all'avv. Majorino e ai suoi collaboratori, ha auspicato alle fortune della Patria fascista che il genio di Mussolini ha portato in primissimo piano tra le grandi Nazioni europee.

Il rapporto dei dirigenti

Nuovi scroscianti applausi sono partiti, alla chiusa dell'ispirato discorso, dall'eletta assemblea. Sua Eminenza Fossati ha successivamente impartita la benedizione al Circolo. Poi, chiusasi ancora con il saluto al Duce, la bella cerimonia e congedatosi il Cardinale, i presenti in corteo si sono recati alla Casa Littoria a rendere omaggio ai Caduti fascisti.

Alle ore 17, sempre a Palazzo Lascaris, si è svolto il Rapporto dei dipendenti sindacali dei professionisti e degli artisti, al quale hanno partecipato i segretari ed i membri dei Direttorii e numerosi iscritti. Hanno riferito su argomenti vari interessanti le categorie l'avv. Majorino, il rag. Soletti, l'ing. Caglini, il prof. Grignolo, il prof. Castellana, l'architetto Midana, il dott. Gregorio ed il prof. Lucchetti.

A tutti ha risposto esaurientemente il presidente on. Pavolini, mettendo in particolare rilievo il significato ed il valore della sede unica dei Sindacati professionisti ed artisti di Torino, prima nel genere in Italia.

Anche il rapporto si è aperto e conchiuso con il «saluto al Duce». Successivamente le Gerarchie confederali si sono recate a visitare la Colonia «3 Gennaio» riportando una entusiastica impressione per la mirabile opera creata dal Fascismo torinese.

L'on. Pavolini è ripartito per Roma ieri sera con il treno delle 21,15, salutato alla stazione di Porta Nuova dall'avv. Majorino, dall'ing. Caglini e dal collega Appiotti.

I rapidi turistici di domenica prossima

Martedì 21 corr. alle ore 6 ant. verrà, come di consueto, iniziata la vendita dei biglietti per le gite popolari di domenica 26, di cui ecco il programma:

Torino-Alassio (L. 15); *Torino-Savona* (L. 13); *Torino-Genova* (L. 16); *Torino-Acqui* (L. 10), con facoltà di acquistare il biglietto di ingresso a quella Piscina al prezzo di L. 2, valevole per tutta la giornata: *Torino-Torre Pellice-Borge* (L. 8), colle gite facoltative per Perosa Arg., Perrero, Fenestrelle, Pragelato, Praly, Bobbio Pellice e Crissolo; *Torino-Susa-Bardonecchia* (L. 9), colle facoltative per Claviere, Sestriere Monte Sises e Moncenisio; *Torino-Santhià-Biella* (L. 10), colle facoltative per Oropa, Lago Mucrone, Piedicavallo, Rosazza, Graglia Paese, Graglia Santuario, Mosso S. Maria, Campiglia Cervo, Vallemosso, Andorno Micca, Balma, Quittengo e Cossato. I gitanti di Oropa potranno acquistare sul posto i biglietti d'ingresso alle Rappresentazioni Sacre al prezzo speciale di L. 2, esibendo il biglietto del treno popolare; *Torino-Pallanza* (L. 12) e *Torino-Domodossola* (L. 17) colle facoltative sul Lago Maggiore, per il Mottarone, per Pallanza Città, Intra, Premeno, Macugnaga, S. Maria Maggiore, Bognanco Terme, Malesco e Cascata Toce.

LA GRANDE CROCIERA STAMPA-CIT

L'AUGUSTUS E' SALPATO con millecinquecento gitanti a bordo

Il brillante successo della nostra iniziativa

Ci telefonano da Genova:

La grandiosa motonave Augustus, illuminata a giorno, ha salpato le ancore alle 23.30 per la crociera Cit-La Stampa. Superfluo dire che l'iniziativa del nostro giornale ha avuto ancora una volta un successo pieno e incondizionato. Tutti i posti disponibili, anche i più umili, sono stati completamente coperti: oltre 1500 crocieristi sono partiti questa sera per la Costa Azzurra, prima tappa della bella gita. Le operazioni di imbarco sono iniziate fin dalle prime ore del pomeriggio e [illegible] via via imbarcata a Ponte dei Mille. Imponente la partecipazione degli stranieri a questa crociera e segnatamente dei tedeschi, che sono giunti a Genova con i treni della sera, e dalla vicina Principe sono passati presto alla stazione marittima. L'ammirazione degli stranieri per la nostra grande motonave è stata vivamente entusiastica.

Tutti i crocieristi troveranno a bordo dell'Augustus il modo di trascorrere dodici giorni di gioie e di passatempi. Le operazioni di controllo dei passaporti, sotto la vigilanza di un intelligente e solerte funzionario della Questura del porto, il dott. Riccardi, che è stato coadiuvato nella bisogna da due colleghi de La Stampa, sono procedute nel modo più sollecito e più sbrigativo. Questa sera alle 23 i crocieristi erano al loro posto. La maggior parte di essi ha voluto attendere il momento della partenza prima di ritirarsi nelle loro cabine, per poter avere di Genova una visione notturna come solo la Superba sa dare. Fra i crocieristi è pure il Gr. Uff. Cesare Fanti, nostro Direttore amministrativo.

L'Augustus ha lasciato il Ponte dei Mille alle 23,30, trainato da due rimorchiatori che in quamparto lo hanno lasciato libero. La grandiosa motonave ha subito puntato la prora verso la Riviera di Ponente. Domani mattina essa sarà a Cannes e successivamente toccherà Barcellona, Palma di Maiorka, supererà lo Stretto di Gibilterra facendo una punta nell'Oceano Atlantico; poi ritornerà per Algeri, Palermo e Genova dove giungerà il 30 corrente. Dal programma è stato soppresso lo scalo di Ceuta in seguito agli ultimi avvenimenti politici di laggiù.

La scoperta di un fosco delitto

Un duello rusticano nell'ambiente della malavita?

Un lattaio che ieri mattina alle 6 attraversava il prato che si stende dietro il tiro a segno fino al limite della via delle Ghiacciaie, scorgeva supino in un fosso costeggiante il sentiero il cadavere di un uomo. Una chiazza di sangue macchiava la camicia del defunto ed una striscia rossastra gli attraversava il collo. Il lattaio diede subito avviso alle guardie municipali che alla lor volta informarono la Questura. Poco dopo sul posto si recava il comandante la Squadra Mobile, cav. dott. Ramella, con sottufficiali ed agenti; il Procuratore del Re aggiunto comm. Casalegno, ed il giudice istruttore Agrutti, nonchè il medico municipale dott. Sammartino. Quest'ultimo constatò che la morte dello sconosciuto era stata causata da ferita di arma da taglio penetrante in cavità nel petto o nel fianco sinistro. Venti passi lontano dalla salma era deposta la giacca, e più lontano ancora stavano due cappelli: uno della vittima, l'altro con ogni probabilità dell'assassino. Chiazze di sangue che macchiavano l'erba sul percorso di una diecina di metri indicavano la via seguita dal ferito prima di cadere esanime. Il dott. Ramella procedeva all'identificazione del cadavere: si tratta di tale Antonio Molino di Matteo, di 35 anni, da Ferrere d'Asti, già parecchie volte condannato per rapina e truffe e diffidato a soggiornare a Torino. L'arma non fu rinvenuta: non sarebbe improbabile, dato il tipo dell'individuo, trattarsi di un duello a coltellate fra malviventi, duello avvenuto nella notte dal sabato alla domenica e conclusosi così tragicamente.

Dopo le constatazioni medico-legali, la salma è stata trasportata agli Istituti del Valentino. La Squadra Mobile ha già iniziato attive indagini per l'identificazione e l'arresto dell'assassino.

L'esca per gli ingenui

Settemila lire sfumate per la passione del gioco

Nei pubblici ritrovi si notano sovente persone che spendono e spandono senza parsimonia, come gente che ha redditi sicuri e fonti inesauribili di guadagno. In seguito a precise disposizioni del Questore, la Polizia ha iniziato indagini per appurare non si trattasse di individui che vivono alle spalle degli ingenui. Il cav. Ciminelli che regge il Commissariato di San Salvario incaricava di tali ricerche il maresciallo cav. Ruda. Quest'ultimo riusciva a stabilire che provetti giuocatori di bigliardo, carte e bocce frequentano ritrovi della zona e fingendosi inesperti potevano organizzare partite nelle quali incauti giocatori venivano spennati. Un tale, il ventisettenne Francesco Pessione, che aveva trascorsi parecchi anni accanto ai fornelli nell'ammanire vivande per le imbandigioni signorili, in attesa di altra occupazione aveva sentito il desiderio di godersi un po' di libertà giocando. Egli non aveva preferenze: il bigliardo, le bocce e le carte non avevano segreti per lui. Così egli credeva: ma questo suo in sedicesimo trovò tre campioni che, a sue spese, gli insegnarono ciò che ancora non sapeva, e per di più lo alleggerirono di settemila lire.

Avvicinatolo con dei pretesti, i tre lestofanti non avevano penato gran che ad indurlo a giocare. Come sempre avviene in questi casi, il Pessione dapprima vinse qualche centinaio di lire. Era l'esca preparata per indurlo a poste più rilevanti. Solamente quando il maresciallo Ruda gli fece capire che gli avversari erano dei matricolati malviventi che la polizia stava sorvegliando il cuoco giocatore comprese di essere stato giocato e sporse denuncia. Uno dei truffatori venne identificato per il ventenne Giovanni Maddalena fu Gaspare, il quale era già stato precedentemente arrestato per espiare quattro mesi di reclusione. Rimanevano gli altri due che il maresciallo riusciva ad identificare per lestofanti oriundi dell'Astigiano. Anche l'Antonio Molino trovato ucciso nei prati del Campidoglio, e del quale è fatto cenno in altra cronaca, apparteneva alla categoria di coloro che truffavano il prossimo col gioco.

Tre feriti in un incidente d'auto

Il disegnatore Enrico Felli, fu Costantino, di 55 anni, recando a bordo della sua automobile la moglie Brigida De Carlini fu Francesco, di 51 anni, e la coinquilina ed amica di famiglia Maddalena Bosio fu Francesco, di 36 anni, percorreva la strada fra None e Candiolo quando, per evitare l'investimento di un'altra automobile, sterzava bruscamente. Si produceva uno sbandamento, un pneumatico scoppiava e la vettura si capovolgeva. I tre che si trovavano a bordo rimanevano feriti e con altra macchina raggiungevano Torino, dove erano medicati all'Ospedale Martini dal dott. Barberis. Il Felli, per ferite e contusioni alla regione temporale sinistra, era giudicato guaribile in 15 giorni; la De Carlini, per ferite da taglio alla gamba sinistra e contusioni all'emitorace nonchè abrasioni multiple, in 15 giorni; e la Bosio, per contusioni al petto e abrasioni alle gambe in 10.

Grave caduta d'un motociclista

Il ventiseienne Lorenzo Russo di Alessandro, di 26 anni, residente a Castellero, su la motocicletta 610 targata AT, percorreva il corso Sommeiller, quando all'incrocio del corso Stupinigi andava ad urtare contro la parte anteriore dell'automobile da piazza 11927-TO, guidata dall'autista Pio Genovesio fu Luigi. Nella caduta il motociclista riportava gravi contusioni al capo. All'Ospedale Martini il medico di guardia gli riscontrava la commozione cerebrale, emorragia dall'orecchio destro, e la probabile frattura della parete cranica, e lo faceva ricoverare in osservazione riservandosi sulla prognosi.

FA UN BAGNO NELLA STURA E MUORE ANNEGATO

Ieri verso le 15,30, il guardiano dello stabilimento Salpea, prospiciente alla Stura, notava che un bagnante ad un tratto era scomparso nelle acque del torrente. Datone avviso ai Pompieri, si portava sul posto un distaccamento di Vigili della Caserma [illegible], ma ogni ricerca fu inutile. Il cadavere del bagnante non veniva ripescato. Dai documenti rinvenuti negli abiti lasciati sulla riva, lo scomparso è stato identificato per il [illegible] Luigi Tarizzo, abitante in via Gustavo Doglio 25.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA: Ore 21,15: Bluette-Navarrini in «Santarellina», ediz. 900
TORINOPOLI: Teatro, attrazioni varie
MOTONAVE: 21,30: Crociera donne [illegible]
GAY DANCE: 17 e 21: «Moncalieri [illegible]»
BIRR. BOSIO: ore 21: Gran Varietà.
PAGODA VALENTINO: ore 21: Danze.

I divertimenti

Stasera al CHIARELLA ore 21,15
la Compagnia *Bluette-Navarrini* presenta l'operetta di Hervé:
SANTARELLINA
edizione 900, di Nuto Navarrini.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: A lume di candela. Landi
IDEAL: «Angeli senza Paradiso» e Compagnia Daniena. Diurni L. 1,60.
STATUTO: «Papà cerca moglie» Baby Leroy, Maurice Chevalier. L. 1,65.
MAFFEI: Non ti scordar di me. Gigli. Varietà: debutto Troupe Follie estive
ALFI: Gatto e violino. J. Macdonald.
NAZIONALE: Lo scandalo del giorno.
MASSIMO: «L'eredità dello zio Buonanima» Angelo Musco. Ingresso 1,05.
ITALA: «Re dei Campi Elisi» Keaton.
SAVOIA: Non ti conosco più. Merlini.
CORSO: Il tesoro dei Faraoni. Cantor.

Cinecorso: Il tesoro dei Faraoni con Eddie Cantor
Estiv.: Platea L. 1 - Dopolavoro 2.

Bollettino Demografico

19 luglio 1936 - XIV

Nati vivi	20
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	12
Matrimoni trascritti	—

STATO CIVILE

10 luglio 1936 - XIV

Sanino Adalgisa [illegible] Varchetti, di anni [illegible], di Torino, agiata, via [illegible] — **Cappelletto Ermenegilda** [illegible] — **Perello Virginia** [illegible] — **Cervino** [illegible] — **Capello Elsa** di Natale, [illegible] — **Panivello Sebastiano** [illegible] — **Tesio Carlo** [illegible] — **Cristofani Teresa** [illegible] — **Baresi Paolo** [illegible] — **Migliore** [illegible] — **Bongiovanni Beniamino** fu Enrico, id. 57, da Cuneo.

L'on. Marinelli nel Mantovano

inaugura due Colonie elioterapiche

Mantova, 20 mattino.

Il segretario amministrativo del Partito, on. Marinelli, qui giunto da Bologna accompagnato dal Federale di Mantova, Bologna e Rovigo, si è recato alla Casa del Fascio, dove, atteso dalle autorità e gerarchie della provincia e della città, ha passato in rivista, fra altissime acclamazioni al Duce, le organizzazioni giovanili e premilitari, rendendo poi omaggio al Famedio dei Caduti per il Risorgimento, la Guerra e la Rivoluzione. E' passato quindi al Bosco Virgiliano, fondato da Arnaldo Mussolini per onorare l'altissimo poeta della latinità; davanti all'erma che ricorda l'indimenticabile fratello del Duce, egli ha deposto un fascio di fiori, sostando in devoto raccoglimento.

Il segretario amministrativo del Partito ha visitato quindi le case per gli sfrattati costruite dal Comune, assicurando l'interessamento del Partito per la costruzione di un altro gruppo di case; quindi, sempre seguito dalle autorità, si è portato nel vicino Comune di San Giorgio per inaugurarvi, fra entusiastiche dimostrazioni, la nuova colonia solare.

Tornato a Mantova, è passato ad inaugurare la grandiosa colonia elioterapica intitolata ai Martiri di Belfiore. Gli ottocento bambini, che essa attualmente ospita, schierati sul vasto arenile hanno accolto la visita al canto degli inni della Patria. Dopo la benedizione del fabbricato ha parlato il Federale; quindi l'on. Marinelli, fra grandi acclamazioni all'indirizzo del Duce, ha elogiato l'opera svolta dalla Federazione mantovana. Il segretario amministrativo del Partito ha successivamente compiuto altre visite.

Alle 18 l'on. Marinelli si reca a Suzzara, accolto da organizzazioni e popolo con prorompente entusiasmo. Egli prende posto su un palco per assistere allo svolgimento, che si svolge ordinatissimo e imponente. Accanto alle schiere dei veterani sono i giovani delle ultime leve, i lavoratori delle officine e dei campi, le masse rurali, le donne fasciste, gli universitari. Tutta questa massa va a disporsi sulla piazza 5 Maggio, dinnanzi alla facciata della nuova bellissima Casa del Fascio che sta per essere inaugurata.

Le autorità sostano nel salone dove il parroco procede alla benedizione della nuova casa e di una lapide in ricordo dei Caduti Fascisti, pronunziando un ispirato discorso. Quindi parla il Federale di Mantova il quale elogia la fervida attività del Fascismo suzzarese che ha voluto e saputo costruirsi la sua Casa. Poi, salutato da una nuova trascinante invocazione a Mussolini l'on. Marinelli pronuncia a sua volta un nobile discorso, che scatena alla fine una dimostrazione indimenticabile. L'adunata si scioglie poi lentamente, mentre l'on. Marinelli si reca a Ostiglia, dove ha luogo una rappresentazione di gala con la «Gioconda».

Il Vice-Segretario del Partito a Vercelli e Biella

Vercelli, 20 mattino.

Ieri mattina è qui arrivato improvvisamente, per compiere una ispezione alla Federazione dei Fasci e alle organizzazioni del Partito, l'on. Serena, vice-Segretario del Partito. A Palazzo Littorio, dopo aver reso omaggio al sacrario dei Caduti fascisti ed essersi reso conto del funzionamento dei vari uffici con particolare riferimento all'assistenza e all'interessamento per le famiglie dei volontari e richiamati, con la guida del Federale si recava a compiere un sopraluogo al mercato, in quell'ora assai affollato, alla nuova sede del Dopolavoro provinciale e alla nuova colonia elioterapica, raggiungendo quindi il posto di ristoro delle mondarise. Quindi l'on. Serena si è recato a visitare alcune tenute, per rendersi conto della attrezzatura assistenziale attuata a favore delle mondarise, con le quali si è intrattenuto cordialmente.

Ritornato a Vercelli, alle 12 a Palazzo Littorio ha tenuto rapporto dei componenti il Direttorio federale e il Direttorio del Fascio e dei dirigenti delle organizzazioni sindacali. Accompagnato dal Federale, l'on. Serena si è quindi recato a Biella, dove ha visitato la Casa del Fascio, rendendo omaggio al sacrario dei Caduti, e in altri centri della Provincia. Ossequiato dal Federale e da numerosi gerarchi il vice-Segretario del Partito ha lasciato la nostra provincia nel pomeriggio, diretto a Torino.

Le prime partenze per le crociere dell'O. N. B.

Roma, 20 mattino.

Sul «Conte Biancamano», partito da Trieste diretto all'America del Sud, si è imbarcato il primo manipolo della centuria di avanguardisti che partecipano ad una delle crociere organizzate dall'O.N.B. A Napoli, oggi 20, e a Genova il 22 corrente, si imbarcheranno gli altri due manipoli.

La crociera si svolgerà con il seguente itinerario: Trieste, Napoli, Genova, Nizza, Barcellona, Dakar, Rio Janeiro e ritorno. In Brasile i crocieristi si tratterranno dieci giorni, ed oltre alla capitale, Rio de Janeiro, ed ai suoi dintorni, visiteranno anche S. Paolo. La crociera durerà 41 giorni ed avrà termine il 27 agosto, a Genova. Gli avanguardisti sono accompagnati e inquadrati da allievi dell'Accademia fascista del Foro Mussolini.

Scuola di volo a vela inaugurata ad Asiago

Asiago, 20 mattino.

All'aeroporto Sartori è stata inaugurata ieri la scuola del volo veleggiato, che accoglie il primo corso nazionale di volo a vela, l'unico del genere in Italia, istituito dalla R. Unione nazionale aeronautica per l'insegnamento di alto volo veleggiato. Sin dal mattino presto sul campo erano allineati gli alianti in dotazione della scuola e una decina di apparecchi giunti in volo dagli aeroporti di Vicenza, Padova e Bologna.

S. E. Baistrocchi a Brescia

Brescia, 20 mattino.

Ieri mattina, proveniente da Roma, è giunto S. E. il gen. Baistrocchi, ricevuto dal Prefetto, dal Podestà, dal generale comandante la Divisione e da tutte le altre autorità cittadine. Il Sottosegretario alla Guerra si è recato a visitare alcune opere del Regime nella città e nelle immediate vicinanze, ed è quindi ripartito per la Val Camonica, ove si reca a ispezionare le truppe al campo.

Il Principe di Piemonte su una nave ospedale reduce dall'A. O.

Napoli, 20 mattino.

Proveniente dall'A. O., è giunta ieri nel nostro porto la nave ospedale Urania con a bordo 34 ufficiali, 47 sottufficiali e 232 uomini di truppa, nonchè 140 operai rientranti per convalescenza. Oltre a un folto gruppo di autorità si trovavano alla stazione marittima numerose famiglie di rientranti.

Poco dopo giungeva S. A. R. il Principe di Piemonte, che, recatosi a bordo dell'Urania, ha passato in rivista gli ufficiali sanitari e le infermiere volontarie. Dopo essersi trattenuto col generale dell'Aeronautica Nolari, il Principe di Piemonte, fra vibranti acclamazioni, è sbarcato dalla nave.

Col piroscafo Città di Bengasi sono giunti da Bengasi 62 militari rientranti per licenza.

Fanti della Gavinana reduci a Firenze

Firenze, 20 mattino.

Un nucleo di fanti dell'invitta «Gavinana» [illegible] primi reduci del glorioso 84 Fanteria sono giunti ieri sera a Firenze con il 19° battaglione complemento della Divisione, unitamente ai soldati della 2ª Sezione fotoelettrica e a quelli del reparto salmerie del 19° Artiglieria. Il saluto che la cittadinanza ha porto a questi eroici reduci è stato grandioso, entusiastico, da parte di autorità, rappresentanze, associazioni combattentistiche e d'arma, organizzazioni fasciste e grandissima folla.

La tessera dei Mutilati consegnata all'on. Farinacci

Cremona, 20 mattino.

Ieri mattina, nella sede della Sezione locale dell'Associazione Mutilati, con l'intervento di tutte le autorità e le gerarchie provinciali, una delegazione dell'Associazione, venuta da Roma e composta degli onorevoli Romano e Madia e del gr. uff. Nicolosi, ha consegnato all'on. Farinacci la tessera e il distintivo dell'Associazione Mutilati, accompagnati da un fraterno, vibrante messaggio dell'on. Delcroix, in cui il presidente dell'Associazione porge al capo spirituale del Fascismo cremonese, glorioso mutilato della guerra d'Africa, il benvenuto nella grande famiglia dei minorati di guerra.

L'on. Romano ha pronunziato un nobilissimo discorso esaltando l'opera del Duce, quella dei combattenti in A. O. e la fede e il sacrificio dell'on. Farinacci. Questi, profondamente commosso, ha risposto ringraziando e incitando i giovani a continuare la marcia intrapresa per potenziare l'Impero realizzato dal genio del Duce. L'austera cerimonia, iniziatasi con l'omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, si è chiusa con un vibrante saluto al Duce.

Nel 21.o anniversario del battesimo di sangue del Podgora

Gorizia, 20 mattino.

Ricorrendo il 21.o annuale del battesimo di sangue del Podgora, i Volontari di guerra e gli Azzurri di Dalmazia delle provincie di Gorizia, Trieste e Udine si sono portati ieri mattina sulla martoriata altura per ricordare e onorare i compagni caduti, ricordati da un cippo monumentale ove sono scolpiti i nomi dei morti che caddero il 19 luglio 1915. Alla cerimonia era una numerosa rappresentanza di Gorizia, fra cui molti goliardi reduci dall'A. O. Le rappresentanze delle tre città sorelle hanno deposto ciascuna una corona di alloro ai piedi del cippo.

Una Mostra dell'incisione

Trieste, 20 mattino.

Sotto gli auspici del Comitato del «Giugno Triestino» e dell'Unione professionisti, si è inaugurata ieri mattina la Mostra dell'incisione moderna, che comprende circa 200 opere dei migliori incisori nostri. L'inaugurazione è stata presenziata dai rappresentanti delle autorità cittadine.

L'ultima rappresentazione del Carro di Tespi

Il successo de «La Gioconda»

Con *La Gioconda* si è chiusa ieri sera la serie delle rappresentazioni del Carro di Tespi. Una folla di spettatori, ancor più imponente delle sere precedenti, ha dimostrato nel modo più tangibile il favore incontrato da questa stagione lirica all'aperto. L'anfiteatro, stipato fino all'inverosimile, era già di per se stesso uno spettacolo.

La popolare opera di Ponchielli è stata messa in scena da Bruno Nofri con molta signorilità e buon gusto; i giuochi di luce aggiungevano fascino agli scenari. Sotto la direzione del maestro concertatore Edoardo Vitale, l'orchestra e i principali artisti hanno dato della *Gioconda* una interpretazione ottima. Anche i cori, diretti dal maestro Andrea Morosini, e il corpo di ballo hanno ottenuto lusinghiere approvazioni. Nella «danza delle ore» la prima ballerina Bianca Gallizia è stata largamente e calorosamente applaudita, riportando un meritato successo. Il folto pubblico ha ascoltato con vivo entusiasmo la poderosa opera del Ponchielli e la rappresentazione è stata [illegible]: il soprano Gina Cigna (Gioconda); mezzo soprano Vittoria Palombini (Laura); Olga De Franco (la cieca); il tenore Nino Bertelli, Giovanni Inghilleri (baritono) e l'ottimo basso Giulio Tomei, unitamente al maestro Vitale. Anche all'ultima rappresentazione erano presenti le autorità: il Segretario Federale Piero Gazzotti, il vice-Segretario federale Giay, S. E. Muggia, il col. Jengo e molte altre personalità.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 13,50, 17, 20,5, 23: Giornale radio — 11,30: Orch. Moleti — 12,15: Dischi — 13,10: Scenette familiari — 13,20: Orch. Ambrosiana — 14-14,15: Dischi e Borsa.

Ore 16,40: «La rete azzurra di Spumettino» — 17,15: Dischi — 17,50-17,55: Boll. prezzi.

Ore 19,50: Com. del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19,20: Not. in lingue estere - Dischi — 20,40: «Il re di chez Maxime», operetta in 3 atti di Costa, diretta dal M.o C. Gallino — Negli intervalli: Dizione poetica di R. Pienzi - Notiziario — Dopo l'operetta: Musica da ballo, Orch. Angelini.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

19,30,5: Musica varia. - 20,40: Concerto del Quartetto di Roma e del soprano Maria T. Pediconi. - 21,40: Notiziario. - 21,50: Canzoni vecchie nuove e musica da ballo. - 23: Giornale radio.

Vienna: ore 22,10: Musica brillante; 0,15-1: Concerto di musica viennese. — **Bruxelles I**: 21,15: Musica di operette, musica leggera, musica di balletti; 22,10-23: Musica da jazz. — **Bruxelles II**: Concerto sinfonico; 22,10-23: Dischi. — **Parigi P. P.**: 22,30: Musica brillante. — **Parigi T. E.**: 20,45: Concerto sinfonico. — **Radio-Parigi**: 23,30-0,15: Musica leggera. — **Tolosa**: 22,30: Orchestra sinfonica, orchestra argentina, canzoni; 23,15: Musica viennese, orchestra viennese, musica militare. — **Berlino**: 22,30: Concerto di musica brillante e da ballo. — **Lussemburgo**: 22,0: Concerto orchestrale; 23: Danze.

Zia e nipote travolte per imprudenza dal treno

Bolzano, 20 mattino.

Ieri alla stazione di Funes il treno accelerato proveniente da Bolzano, che arriva alla piccola stazione di Isarco poco dopo le 22, avendo trovato il semaforo chiuso si fermava a un centinaio di metri dalla stazione. Tale Giovanna Mortinger di 38 anni, credendo di essere giunta a destinazione, apriva lo sportello e scendeva dalla vettura trascinandosi dietro la nipote Margherita di 12 anni, ma disgraziatamente, proprio in quel momento, sopraggiungeva sul binario nel quale le due donne erano scese un treno della Val Pusteria, che travolgeva le disgraziate. Soccorse prontamente e trasportate al nostro ospedale esse decedevano durante il tragitto.

MOBILI e arredamenti moderni
Legnami stabilizzati inalterabili
STEFFENINO - Via Pinelli, 3
TELEFONO 48-229

Primo bagno

Scendere su una spiaggia qualunque per il primo bagno della stagione è cosa che riempie l'animo di inattese novità. Che mai di più nuovo dei ricordi degli anni innanzi? Si può arrivare al mare in macchina o in treno, non importa; scelto a caso il paese vedi le prime persone in vacanza, uomini in bianco, donne vestite di tutti i colori; capisci che sarai immerso in un tempo che non è il tuo, aspetti di uscire adagio dai contorni netti della tua vita. L'albergo, eccolo: ha qualche palma, le pareti bianche delle stanze sono invase di sole, c'è un silenzio sospeso, attonito; il mare a intervalli pare che gridi: « estate ». Il grido si ripeterà fino a sera; nel pomeriggio tutti si allungheranno su delle poltrone e staranno a sentire: estate, estate, è bello che il mare calmo lo ripeta con le sue onde, che gli uomini ascoltino senza orecchie, divenuti cose.

Ma il primo giorno, giunti all'albergo, se ne esce subito. Bisogna lasciare chiuso il bagaglio, appena appena portare via con sè il costume da bagno; far passare qualche ora, se no tutti gli oggetti ti rifarebbero la stanza di città. Il costume, e via.

Se è mattino non ancora inoltrato la spiaggia è quasi deserta. Ti spogli: la cabina odora, con le sue assi secche di sole, e ti inizia al rito del primo bagno. E' sempre il medesimo, quell'odore che un poco turba; ti spogli subito, forse ti giunge attraverso la pelle, e spogliato lo sentirai meglio. Tutti i sensi a poco a poco si riducono a quello essenziale del tatto; esci all'aperto, e il sole ti viene incontro, dalla fronte ai piedi ti guarda e ti mette caldo. Allora ci si sdraia; tutti sono sdraiati, e a stare in piedi pare di vedere le cose al contrario. A uno a uno si cominciano a distinguere i rumori di quell'immenso frastuono. Le voci umane si staccano dalle altre voci; le distingui bene: una signora, un uomo, un bimbo, un ragazzo. I discorsi sono semplici: che ora è, non tutti hanno l'orologio, è importante sapere se si ha finito di digerire. Mille altre cose alle quali di solito non pensi mai, fatti di vita primitiva, riducono il linguaggio di tutti a una chiara semplicità; la parola torna ad essere suono, sembra che tutti parlino soltanto in attesa di aver digerito, è prudente attendere due ore e mezzo; no, è meglio tre ore, una volta uno si è sentito male, è morto. Allora alzi la testa, la storia lugubre viene dal terzo ombrellone a sinistra; una volta mossi, se ne può approfittare per cambiare posa.

Ma dunque anche questa è vita; come si fa a chiamare sempre col medesimo nome tante cose diverse: la guerra, la rivoluzione, l'arte, il lavoro; macchè, tutti d'accordo, tutti stanno lunghi e distesi, ombrelloni, sedie a sdraio, abiti chiari e succinti; qualcuno sta addirittura sulla sabbia, sdraiati sul ventre ci si annulla senza quasi avanzo. Eppure anche questa è vita. Come siamo pronti ai mutamenti: ai consueti arnesi di lavoro ciascuno sostituisce altre visioni che diventano subito egualmente familiari. E all'impegno di rivelare nelle opere il proprio animo succede una blanda gioia di ritrovare nell'ozio il proprio corpo: la mano con tutta l'armatura dell'avambraccio nudo, ci puoi posare sopra la testa, puoi magari anche dormire e svegliarti a un grido troppo forte.

Ma sì, allora ti viene l'idea di comporre una teoria dei gridi umani superflui! Superflui: e cioè non guerra non rivoluzione. Che cosa avanza dunque per gridare? Chi sa, forse l'arte, forse l'amore; ma dovrebbe essere una teoria piena di cose vaghissime, indovinare perchè quella ragazza approfitta di due gocce d'acqua fatte cadere sulla sua fronte per gridare gridare, finalmente libera di sfogarsi come le piace; le signore intorno si divertono, si divertono quasi tutti, trovano naturale che lei gridi; e a una nuova minaccia la ragazza si può sfogare un altro po', riprende, tralascia, si abbandona. Gridava come la spiaggia quando l'onda si ritira, e le pietruzze rotolano perdute nella melanconia dell'universo. Alla fine lei è più leggera, ma tutto il peso le è andato a finire nei capelli, tra poco le forcine cederanno, che strana tentazione è quella di guardare gli argini dei fiumi al tempo della piena.

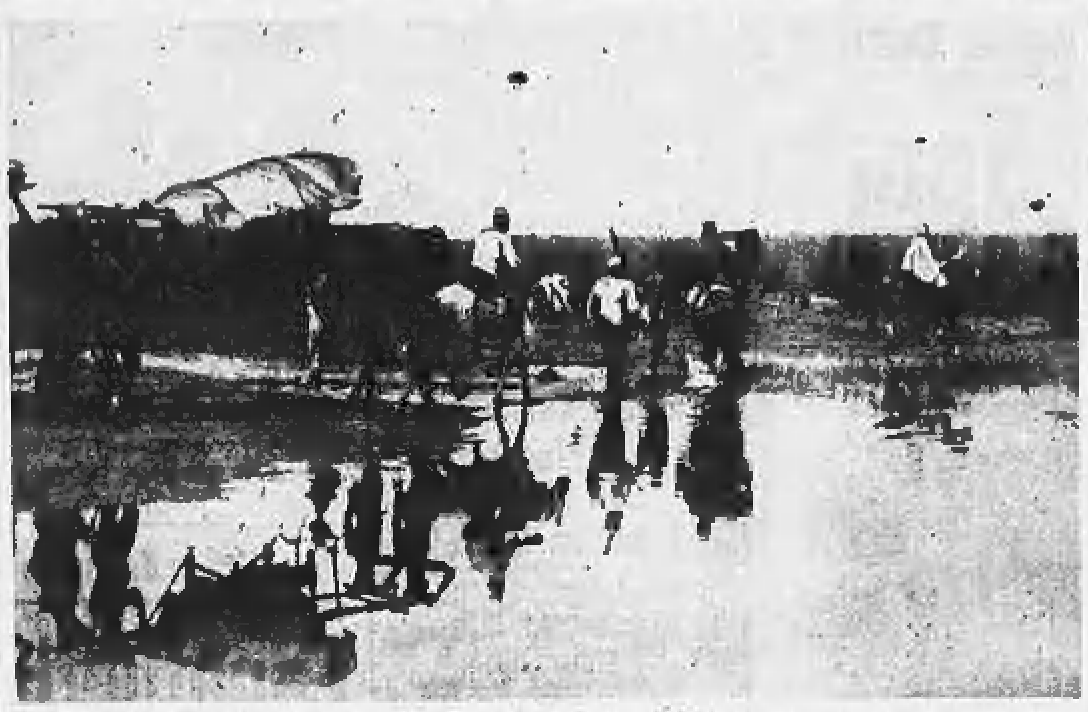
Scriveremo un giorno la teoria dei gridi? Oppure quella degli odori? O un'altra qualunque di quelle che ci si rivelano a ogni primo incontro con il mare? Qui tutto si ordina per categorie, l'assoluto appare chiarissimo, sorpreso come l'abbiamo in vacanza; ma queste cose rivestiti gli abiti nessuno le potrà più comprendere.

O gran chiarezza del primo bagno di giugno! Il mare è ancora salato, come nei tempi lontanissimi della prima età; e tutto limpido: una pietra bianca sul fondo, un'altra, un'altra ancora. Entri, esci, non sai. Non sai più nulla. E fai parte del tutto: ti lasci andare sull'arena, potresti essere un astro che ha una traiettoria breve breve, e lì fermo finisce di bruciare.

Invece no, non sei un astro: senti di nuovo i discorsi mutevoli, ti salvano alcune signore che indugiano intorno a cose vane e danno un'impressione di fresco. A mezzogiorno van via puntuali; portano con sè quegli abiti che usano ancora di vetrina, restano pochi amanti solitari, il loro amore si allarga libero, sconfinato, pare di essere in un deserto immenso in cui i grani di sabbia si cerchino, maschi e femmine. Ma la spiaggia soffre ancora la sua melanconia, e grida al ritrarsi dell'onda come gridava la ragazza per le due gocce di mare.

Alla fine ti alzi, ubriaco. Ecco il nuovo l'albergo, le palme solitarie, le pareti chiare; tutto tornerà a posto, negli alberghi si è stati tante volte, si troverà bene qualcuno che si conosce per fare un discorso qualunque. E da quel momento si attende ignari che il sole tramonti; e che ogni cosa, incantata e attonita, si consoli nella pace lunare.

Giovanni Moccagatta



PER SALVARE IL LAGO CIAD che diminuisce sensibilmente in ampiezza e profondità, a causa del cambiamento di corso del Logone, suo immissario, le autorità dell'Africa Equatoriale francese studiano un piano di lavori per ricondurre il fiume nel suo vecchio letto in modo che il lago non finisca per disseccarsi.

GRANDI UOMINI IN VESTE DA CAMERA

Metternich e i quattrini

Prestiti dallo Stato e dal Sovrano, tenute in dono dall'Imperatore, brillanti e tabacchiere dallo Zar, assegni dal Re di Napoli, regalie da casa d'Este...

VIENNA, luglio.

Che un giorno si dovesse sentire la necessità di dimostrare che l'I. r. cancelliere principe Clemente Metternich fu uno scialacquatore, ed in materia di danaro privato e pubblico si comportò in maniera da indurre a formular riserve e critiche, non ce lo saremmo aspettato. I signori storici, iconoclasti spietati, distruggono gli idoli più belli. Anni fa, con poche sassate ben dirette, tolsero varie foglie alla corona di lauro di papà Radetzky, mostrandocelo assillato dagli strozzini e sotto una valanga di cambiali, tanto che sessantacinquenne si decise ad assumere il comando dell'esercito del Lombardo Veneto solo dopo che l'imperatore Franz gli ebbe pagati i debiti, e adesso il professore Viktor Bibl pubblica un libro che fa asserire al *laudator temporis acti* avere egli « insozzato con [illegible] macchie la figura di Metternich anche come uomo privato ». Ma il professore ribadisce che il cancelliere fu tacciato di tradimento subito dopo il suo crollo, per avere ricevuto dallo Zar un assegno annuo e sacrificato gli interessi dell'Austria in Oriente, quindi accusato di speculazioni coi prestiti statali, malversazioni e via di seguito. Nell'agosto del 1848, il deputato [illegible] Löhner — un [illegible] stimatissimo, dice il Bibl — interpellò il ministro delle Finanze per sapere se la gestione dei fondi del Ministero degli Esteri da parte dell'ex-cancelliere fosse stata verificata e per ricordare che il principe non aveva mai pagato il prezzo d'acquisto della tenuta di Plass: l'interpellanza ebbe l'effetto che contro Metternich fu intentata una azione giudiziaria e che per garantire il credito dello Stato fu posta sopra i suoi beni un'ipoteca di primo grado e gli fu rifiutata la pensione. Anni dopo, malgrado le resistenze del ministro delle Finanze, il principe Schwarzenberg mise tutto a tacere.

Bagagli... diplomatici

I fatti sono fatti, ragiona il Bibl, e che la documentazione non sia abbondante può, se mai, significare che Metternich, a differenza del suo collaboratore Gentz, che annotava le entrate e le uscite, ha prudentemente provveduto a far sparire le tracce delle sue operazioni finanziarie. Sia qui citato anche Grillparzer, del quale nessuno oserebbe sostenere che calunniava di proposito la Monarchia: « Se un superiore (il poeta allude a Metternich) tollera che i dipendenti (il poeta allude a Gentz) accettino regali, di solito non è molto scrupoloso in materia nemmeno lui, e le enormi spese del principe, e i suoi acquisti di tenute, mentre egli aveva ereditato il patrimonio paterno in condizioni fallimentari, sono un chiaro indizio di *pourboires* diplomatici... ».

Vediamoli un po' da vicino, il principe Metternich ed il signor Gentz, nell'attitudine di personaggi pronti ad intascare *pourboires* (i quali nei disprezzati Balcani vengono detti *bascisc*) di diplomatici stranieri e potentati: in fondo si tratta di un'usanza che la società moderna non conosce e che del tempo antico si debba sempre dire soltanto bene non è poi lecito.

La corruzione incominciava in basso: i primi a vivere di regalie erano i corrieri di gabinetto, i quali, incoraggiati a fare il contrabbando per comodità dei capi, frodavano naturalmente la dogana anche nell'interesse proprio e soprattutto si davano alla compra e vendita di merci. Nel bagaglio del sottufficiale che accompagnava la posta per la Turchia, si trovarono nel 1817 — un episodio fra tanti — sette casse piene di stoffe, scarpe, vestiti per signora e altra roba che il galantuomo esportava dall'Austria per rivenderla, acquetando la coscienza con la riflessione che la principessa Metternich si serviva della valigia diplomatica per far venire da Parigi, franco di dogana, pizzi, scialli e non so più che cosa. E il principe non abusava forse del [illegible] dei corrieri per far viaggiare gratis — cioè a dire a spese dello Stato, il quale pagava perfino le diarie — le persone che gli piaceva vedere quando era assente da Vienna e gli amici ai quali voleva rendere il favore di un viaggio all'estero? Col foglio di corriere di gabinetto, un medico, un pittore, un antiquario raggiungevano comodamente la residenza estiva del cancelliere, o andavano a svagarsi in Francia o in Italia. Metternich aveva poi introdotto l'uso di chiamare a Vienna al Ballhaus, a prestare servizio a titolo provvisorio, funzionari addetti a legazioni all'estero, continuando a lasciarli figurare presso le legazioni, in maniera che costoro percepivano ulteriormente gli assegni che avrebbero riscosso standosene a Londra o a Parigi, più l'indennità speciale che toccava a chiunque venisse utilizzato fuori sede. Nel 1831 il ministro a Torino, conte Senfft-Pilsach, se la godè a Vienna con stipendi e indennità e il suo collega di Lisbona, conte Bombelles, se la godè a Torino come se fosse diventato suo successore, mentre a Modena, dove era accreditato il conte Saurau, beneficiava di un analogo trattamento il generale barone Marschall.

Pericoli da evitare

Metternich giustificava questo ed altro, sostenendo che i diplomatici bisognasse aiutarli appunto per sottrarli ai pericoli della corruzione; e in realtà, quante volte gli fu possibile, egli cercò di migliorare le condizioni economiche dei grandi e dei piccoli. Ma si vede che il suo concetto della corruzione era piuttosto classico, altrimenti l'usanza dei regali diplomatici non l'avrebbe lasciato indifferente: che Napoleone, nel 1810, in occasione della firma dei patti nuziali con Maria Luisa, gli abbia regalato un servizio da tavola in argento, passi pure; ma che all'indomani del Congresso di Vienna lui per primo abbia potuto mettersi a vendere, previa smontatura, tabacchiere tempestate di pietre preziose, è già più grossa. Uomo assai franco, Gentz dichiarava in tutte lettere che alle scatole di qualsiasi tipo preferiva moneta sonante.

Friedrich von Gentz, un protestante di Breslavia dopo varie vicende stabilitosi nella cattolica Vienna nel 1810, passa alla storia come il giornalista al quale la diplomazia ha permesso di valorizzare nella maniera più redditizia intelligenza ed assenza di scrupoli. Fu assunto in soprannumero dalla Cancelleria con uno stipendio annuo di 4000 fiorini (un fiorino equivaleva a lire 2,53), e mentre lo stipendio non fu mai aumentato, ebbe sottomano una indennità straordinaria di altri 2000 fiorini all'anno e gratificazioni a non finire. Nel 1830, su proposta di Metternich, l'Imperatore Franz gli elargì [illegible] fiorini, per fargli pagare i molti debiti. Gentz viveva da gran signore, era generosissimo, aveva segretari, cuochi e domestici, dava al proprio cameriere la paga di un consigliere della Cancelleria e colmava di regali la ballerina Fanny Elssler, che fu il suo ultimo amore. Gli aiuti di Metternich perciò non gli bastavano, ed egli lavorava anche per stranieri, pericolosa pratica che durante il Congresso di Vienna gli procurò l'accusa di alto tradimento. Nel 1814 i suoi introiti « straordinari » ammontarono a 76.500 fiorini; nel 1815 la Prussia gli diede 1000 ducati, altri 1000 il Granducato di Baden, 400 sterline l'Inghilterra, 10.000 fiorini la Francia, [illegible] ducati il Regno di Napoli e [illegible] la Russia, più una tabacchiera del valore di [illegible] ducati. « E' ovvio supporre — annota J. K. Mayr, nella sua *Geschichte der österreichischen Staatskanzlei im Zeitalter des Fürsten Metternich* — che non si sia trattato di regali a semplice titolo onorifico ». Lauti guadagni fruttarono a Gentz i banchieri ebrei: la casa Rothschild, che gli corrispondeva 10.000 fiorini all'anno, alla sua morte deplorò una perdita irreparabile.

Stipendi, prestiti, ipoteche

Metternich riscuoteva, fra stipendio e indennità, la bellezza di [illegible] fiorini all'anno ed aveva poi diritto a 200 cataste di legna. In viaggio e partecipando a convegni internazionali, riscuoteva mensilmente altri 4000 fiorini (che a giudizio del Mayr gli permettevano di evitare complicati conti) ed eventualmente 1500 fiorini per indennità di mensa. Ma essendo sempre in bolletta, lo Stato, col tacito consenso dell'Imperatore, gli faceva dei prestiti contro ricevute che non si dovevano da considerare danaro contante », di cui la cassa non prendeva nota nei registri. Personalmente l'Imperatore Franz fece a Metternich (che era a quel tempo ambasciatore a Parigi) un primo prestito di 30.000 fiorini nel 1807, garantendosi con ipoteca sui beni della moglie, e vent'anni dopo gli bonificò la somma. Altri prestiti, pure garantiti, ma non bonificati, gli fece nel 1809, nel 1813, nel 1817 e nel 1821, senza contare che la generosità sovrana fruttò al principe le tenute di Daruvár, nel Banato, e di Johannisberg, in Renania, che ogni anno rendevano ciascuna qualche cosa come 100.000 fiorini.

Non furono però questi i regali che spinsero Grillparzer a pronunciare il severo giudizio riferito in principio. Grillparzer, che in tutta la sua vita ignorò l'agiatezza, si sarà indignato ripensando ai brillanti del valore di 40.000 rubli coi quali lo Zar Alessandro accompagnò nel 1813 l'ordine di Sant'Andrea ed alla tabacchiera del valore di 26.000 rubli che Metternich ricevè nel 1833 dal successore di Alessandro, Nicola. Il Re di Napoli « avrebbe » corrisposto al principe un annuo assegno di 60.000 fiorini, la casa d'Este si « sarebbe » dimostrata riconoscente per la conclusione del matrimonio di Maria Ludovica con l'Imperatore Franz. Il quale Imperatore Franz « avrebbe » infine autorizzato Metternich a spedire allo Zar delle Russie regolari rapporti di contenuto non politico, dietro un compenso annuo di [illegible] mila ducati, che più tardi, siccome i rapporti apolitici erano forse più interessanti dei politici, fu portato a 75.000...

Metternich lavorava, alla Cancelleria, partendo dal concetto: « Io non fo' nulla che possa essere fatto anche da altri ». Così lo storico Heinrich von Srbik. Però, prender quattrini in quel bel modo lo avrebbero potuto fare moltissimi.

Italo Zingarelli

MONUMENTI PUBBLICITARI sono stati inaugurati a Bruxelles, in uno dei corsi principali, per lanciare un nuovo centro di villeggiatura del Belgio.

Un figaro specializzato
nella fabbricazione dei francobolli

Vienna, 20 mattino.

Poichè i filatelici non badano a spese per procurarsi francobolli tedeschi del periodo inflazionista con la stampiglia imposta dalla svalutazione del denaro, un parrucchiere e un commerciante si erano associati il primo per riprodurre, il secondo per smerciare i francobolli in questione. L'abilissimo figaro, sapendo che i collezionisti amano le varietà nelle stampiglie, la quale talvolta viene a trovarsi perfino sul margine del francobollo, si era specializzato anche in tale particolarità, e quando i negozianti gli domandavano che miracolo compisse per procurarsi quella preziosa merce, rispondeva modestamente che suo suocero era direttore delle poste di Colonia. Con così alta parentela, gli riusciva cosa facile ottenere grosse partite.

Ma un esperto collezionista recentemente ha fatto notare che i francobolli tedeschi dell'inflazione sono tutti lucidissimi, e che questi perciò sono matti. La polizia, avvertita, ha arrestato il commerciante; e questo, arrestato, ha servito di barba e di parrucca il parrucchiere. E' risultato che il parrucchiere ha falsificato pure francobolli jugoslavi listati a lutto per la morte di re Alessandro; e francobolli austriaci e ungheresi del periodo immediatamente successivo al crollo della monarchia.

467 baci a un' attrice
in una giornata di prove

Londra, 20 mattino.

La signorina Leeds, attrice cinematografica a Hollywood, si dichiara oggi tremendamente stanca, e decisa a non avere più avventure amorose con chicchessia. Protagonista in una pellicola in elaborazione, ha dovuto sottoporsi in questi giorni a una serie di ricerche fotografiche sperimentali organizzate dal signor Hawks, direttore del film, che cerca un attore capace di dare all'attrice, nel minor numero possibile di secondi, il bacio cinematografico per eccellenza.

Primo a tentare questa prova è stato un ex campione di tennis; ma è stato scartato perchè troppo compassato, dopo due ore di prove. Queste prove, incominciate alle nove del mattino sono terminate a tarda ora della sera con la scelta dell'attore Lowrey. La signorina Leeds aveva, nel corso di questi esperimenti, ricevuto e dato 467 baci. Non ha quindi torto di dichiarare che il bacio non ha più per lei, alcun fascino.

I cronisti di Hollywood non dicono, però, se ne abbia ancora per colui che stette tutto il giorno a pochi passi di distanza dall'attrice a contarli.

Menzogne cancellate

TRE ANNI A GONDAR

La duplice menzogna sulla quale si è poggiata tutta la campagna filoetiopica che in qualche paese ha potuto trarre in inganno larghi strati di popolazione e far breccia persino nei ceti politici, consiste nell'aver dato come pacifico che l'Etiopia anzichè agglomerato anarchico di popoli diversi ed avversi fosse un paese etnicamente omogeneo e politicamente organizzato e nell'aver voluto far credere che il regime scioano fosse una garanzia di diffusione di civiltà. Che la menzogna si sia fatta palese attraverso i facili accertamenti resi possibili dalla guerra italiana, è ormai evidente anche ai più ostinati nell'errore, ma la documentazione probatoria che ci viene offerta da coloro che ebbero la ventura di vivere a contatto della barbarie abissina ha un valore storico decisivo. I *Tre anni a Gondar* (Ed. Mondadori, Milano) di Raffaele Di Lauro, il nostro ultimo console nell'antica capitale etiopica, sono, di questa documentazione, uno dei contributi più vivi e persuasivi.

Come mille anni fa

Quante fole non si sono mai dette sui tentativi cosidetti modernizzanti del negus neghesti! Orbene essi non hanno fatto fare un passo, un solo passo all'Abissinia verso la civiltà. Mancano all'Abissinia tutti gli elementi costitutivi della caratteristica di una nazione o di popolo. Come è oggi, così era mille anni fa, con questo di peggio, che l'anarchia cronica, le malattie, la mancanza assoluta di ogni criterio di profilassi sociale e fisica, hanno condotto ad un crescente pauroso depauperamento demografico sicchè mentre nel 1885 la popolazione d'Etiopia — compresa quella delle terre poi conquistate al Sud — superava i tredici milioni, nel 1935 si può ritenere, con i dati approssimativamente non fallaci raccolti dal Di Lauro, che la popolazione abissina non giunga ai dieci milioni di abitanti. Si pensi al contrasto con l'Eritrea che, mentre nel 1895 non raggiungeva i 200.000 abitanti, nel 1935 superava i 600.000.

La convinzione acquistata dal Di Lauro in tre anni di permanenza a Gondar, lontano da ogni via di comunicazione col mondo civile, convinzione espressa in modo assolutamente persuasivo nel suo libro, è che l'avvenire degli amhara abbia una sola prospettiva di certo miglioramento e cioè la collaborazione col popolo italiano, il solo popolo capace di comprenderli e di aiutarli a salire verso il progresso. « In più di tre anni — scrive il Di Lauro — ho acquistato conoscenze e convinzioni personali fortissime che per nessuna ragione al mondo modificherei e fra queste la certezza che i contadini italiani possono convivere in grandissimo numero nelle terre degli amhara producendo e portando la luce della civiltà di Roma dal Lago Tana al Setit-Tacazzè. Lo spopolamento terribile, l'incoltura delle terre hanno provocato un collasso economico che va di anno in anno aumentando. Occorre un governo forte ed una disponibilità di mezzi finanziari cospicua. Due milioni di italiani potrebbero in breve volger d'anni fare dell'Ambara settentrionale una delle plaghe più belle del mondo. Uniti col milione di etiopi che l'abitano, costituirebbero una grande famiglia di lavoratori. La coincidenza d'interessi politici ed economici sarebbe l'amalgama più sicura e durevole. Eliminato il disordine sociale, combattute le malattie con rigore, isolati i lebbrosi, fatte le strade di comunicazione al grande porto di Massaua, col più assoluto rispetto agli usi, la religione e le tradizioni locali, sotto l'egida dell'Italia, gli italiani e gli ambara potrebbero procedere verso il più luminoso avvenire, protetti da leggi giuste e da comunanza di interessi ».

Mesopotamia etiopica

Certo l'Etiopia presenta delle zone meravigliose in cui la natura attende solo la fatica intelligente dell'uomo per dare abbondanza di frutti. Quella del Tana, ad esempio, che il Di Lauro ha visitato attentamente è veramente stupenda e conferma il giudizio del reggente l'Agenzia commerciale italiana di Gondar, Ostini, che nel [illegible] scriveva: « Questo territorio è la vera Mesopotamia dell'Altipiano Etiopico; limitato a sud ed a nord da grandi fiumi, arriva quasi presso il Lago con la sua pianura più alta del livello di piena e perciò sana e bene scolata. Questa pianura sulla quale pascolano migliaia di capi di grosso bestiame somiglia ad un immenso campo irriguo lombardo, i cui confini si perdono al di là dell'orizzonte ».

Non c'è da far quindi meraviglia se i viaggiatori e gli studiosi che hanno visitato il bacino del Tana hanno espresso l'opinione che fra Dembia e Fogherà vi sia possibilità di vita e di utile lavoro per oltre un milione di europei; possibilità subordinata ad una sola condizione, quella cioè di un regime ordinato e civile, quel regime insomma che si sta ora instaurando nel segno del Littorio.

La documentazione del Di Lauro dimostra infatti in modo perentorio come ogni tentativo compiuto dagli italiani per avviare commerci per sviluppare colture per intrecciare rapporti fecondi è stato costantemente attraversato dal malvolere dei tirannelli agli ordini di Addis Abeba. Destinato a Gondar nel febbraio del 1932, il valoroso console ebbe fra i primi tristi doveri del suo ufficio quello di fare un'inchiesta sull'assassinio del tenente colonnello Alfredo Peluso, avvenuto nella notte dal 9 al 10 giugno presso il villaggio di Lumamiè, nel Mecria, in prossimità della sponda sud del Tana. Il Peluso, che era stato un appassionato e un ottimista nei riguardi del governo etiopico, era rimasto vittima del suo ottimismo. Creditore di circa 500 talleri verso un tale Cagnazmacc Belai, questi pagò il suo debito facendo assassinare il povero colonnello mentre dormiva. Il Di Lauro riuscì a ricuperare il cadavere cui dette onorata sepoltura: ma il delitto rimase invendicato.

Il tragico episodio s'inquadra in tutto un sistema di vita nel quale il tradimento, l'assassinio, gli orrori della schiavitù, il furto, il brigantaggio sono il portato di un'assoluta incapacità organizzativa da parte del cosidetto potere centrale e della necessità che questo, anzi, aveva di poggiare sulla violenza e sulla prepotenza. Certo è che, per quel che riguarda specialmente il nostro Paese, il Di Lauro fin dal 1932 ebbe « la sensazione precisa che il governo etiopico cercasse di non avere contatti amichevoli con noi; che, fra l'altro, mirasse a renderci difficile non solo la permanenza nel paese, ma anche la continuità dei traffici con l'Eritrea »: e la sensazione divenne sempre più convinzione, certezza che la politica abissina aveva per mèta la guerra preparata metodicamente per anni e anni.

Verso la guerra

L'attacco sanguinoso al Consolato di Gondar nel novembre 1934 precede di un mese l'incidente di Ual Ual ai confini della Somalia Italiana. L'episodio di Ual Ual (del quale il maggiore Roberto Cimmaruta ha narrato le vicende in un volume edito pur questo da Mondadori) fu — secondo il Di Lauro — « un pretesto per risolvere con le armi, improvvisamente, la situazione « storica » dell'Etiopia novella. Intossicati di nazionalismo, di irredentismo e di altri « ismi » di provenienza franco-britannica, i giovani consiglieri del negus provocarono, con molta probabilità d'accordo col colonnello Clifford, l'incidente di Ual Ual. Fu la immediata reazione di Roma che dette al negus la misura del rischio, ma solo l'arrivo dei soldati italiani in Eritrea e in Somalia tolse a lui ed ai suoi consiglieri neri e bianchi la illusione di gettare a mare le poche diecine di funzionari ed ufficiali italiani che vi si trovavano. Così, giorno per giorno, l'idea della guerra fu coltivata e presentata come l'ineluttabile avvenimento dell'annata. Furono preparati gli spiriti, furono distribuite le armi; perfino ai preti furono date delle sciabole: furono mobilitati anche i vescovi copti ».

E mentre avveniva tutto ciò, Ginevra ravvisava in Roma « l'aggressore »...

V.

UN GUADO ALLE SORGENTI DEL NILO AZZURRO

LIBRI RICEVUTI

VIRGILIO TITONE: « La Costituzione del 1812 e l'occupazione inglese della Sicilia con un saggio sul concetto di rivoluzione » « Giovanni Boccaccio » con un'appendice su ser Giovanni fiorentino » (Editrice Licinio Cappelli, Bologna) L. 12 e L. 10 i rispettivi volumi.

PRINCIPE PIERO GINORI-CONTI: « L'apparato per le nozze di Francesco De' Medici e di Giovanna d'Austria » (Edit. Leo S. Olschki, Firenze) L. 50.

LEONARDO KOCIEMSKI: « Pilsudski » (Edizioni di « La Volontà d'Italia », Roma) L. 5.

REMIGIO MARINI: « Domenico Rossetti » (Ed. L. Boresatti, Trieste) L. 6.

Curiosità siciliane

Un prodigioso orologio

La leggenda dell'angelo messaggero e le meraviglie del firmamento

MESSINA, luglio.

(G.) La ripresa turistica attira migliaia di visitatori dei quali molti sostano a Messina, prima città dell'Isola per chi viene dal Continente e mèta interessante per i curiosi della natura, della storia e dell'arte, anche se non può vantare i monumenti di Palermo e di Siracusa.

Tra le curiosità più vive se non più note che offre Messina è senza dubbio il grande orologio della torre del Duomo, un prodigio della meccanica che è costato oltre un milione e che richiama episodi e leggende di molti secoli fa. Si ricorda che San Paolo convertì i messinesi pagani alla religione del Crocifisso. Giunto a Messina dopo la sosta a Malta, l'Apostolo con la potenza della sua predicazione riuscì a far accettare il nuovo credo al popolo della città da secoli illustre e consacrò poi il primo vescovo messinese: Bacchilo. Il vescovo, alcuni anni dopo, si recò a Gerusalemme con una numerosa ambasceria per chiedere ed ottenere dalla Vergine di porre Messina sotto la sua protezione. L'ambasceria rivide lo Stretto il 52 dopo Cristo recando uno scritto dato a Maria da un angelo.

Da venti secoli così i messinesi sono devotissimi alla loro Protettrice e le parole di benedizione sono da qualche anno — a grandi lettere luminose — apposte sulle formidabili se pur antiche costruzioni che costituiscono l'imboccatura della più perfetta rada del Mediterraneo. La lontana, gentile leggenda recata dall'angelo forma la parte centrale dell'orologio gigantesco che orna il risorto campanile del Duomo. Il campanile è alto 48 metri e domina la città, i cui palazzi, per le norme che regolano le costruzioni antisismiche, superano raramente i dodici metri.

L'orologio è costato oltre un milione. Fu costruito cinque anni or sono nei celebrati stabilimenti strasburghesi dei fratelli Ungener, allievi di Giov. Battista Schwylgué che nel 1842 ricostruì il famoso orologio della Cattedrale di Strasburgo, per molto tempo giudicato un' insuperabile meraviglia. L'orologio messinese è ancor più degno di attenzione di quello della città di Francia. E' un complesso congegno che oltre a segnare le ore, rievoca con vari gruppi di statue gli episodi più notevoli del Cristianesimo e della millenaria storia messinese.

Il lato orientale della torre quadrangolare reca la parte astronomica dell'orologio. Al quarto ripiano è situato il globo della Luna, il quadrante con il calendario perpetuo ed un altro quadrante che raffigura il sistema planetario. Il globo lunare — metà nero e metà dorato — ha un diametro di 110 centimetri e consente perciò all'osservatore di seguire le varie fasi del movimento del satellite della Terra.

Al piano sottostante è il Planetario: un anello dal diametro di m. 3,50 che riproduce il sistema solare. Ancora più in basso è un altro cerchio che reca il calendario perpetuo così suddiviso: sulla parte esterna sono disposti i segni dei 365 giorni dell'anno e su quella interna i dodici mesi. Al centro è il Sole, sovrastato da tre grandi stelle disposte a semicerchio. Un angelo, collocato sulla parte sinistra del cerchio rispetto all'osservatore, indica con una freccia il giorno, il mese e l'anno in corso.

Il fronte principale della torre e dell'orologio è quello indubbiamente di maggiore interesse e che quotidianamente, al mezzogiorno, richiama non pochi curiosi. Poichè se l'orologio pregi artistici eccezionali non può forse vantare, certo rappresenta un ottimo richiamo turistico, specie per le popolazioni delle vicine provincie.

Al primo piano — dal basso in alto — è raffigurato il corso della vita umana. Le quattro statuette dell'Infanzia, dell'Adolescenza, della Maturità e della Vecchiaia si muovono in maniera che ad ogni quarto d'ora una giunge al punto centrale della scena; alle spalle è la Morte che abbassa allora la sua falce. Più in basso, nello stesso ripiano, sono simboleggiati i giorni della settimana, con carri guidati da divinità pagane.

Al secondo piano è una colomba che al mezzogiorno, con volo elicoidale, indica nel punto di sosta il luogo ove la Vergine volle, in secoli ormai lontani, fosse costruito il Santuario di Montalto: una riproduzione del tempio, ora ricostruito dopo il terremoto, si innalza poi su di un colle in miniatura.

Il terzo ripiano contiene alcune scene bibliche, diviso in quattro quadri: Natività, arrivo dei Magi, Pasqua di Resurrezione e Pentecoste. Le scene mutano durante l'anno a seconda delle disposizioni del calendario ecclesiastico.

Nel quarto ripiano è rifatta la leggenda della Madonna della Lettera, patrona della Città. Il congegno, come gli altri principali dei vari piani, entra in movimento a mezzogiorno. Appare per primo un Angelo che reca alla Madre Divina la lettera sopra riprodotta. Subito dopo si avanza l'apostolo San Paolo che passando dinanzi alla Vergine si inchina per ricevere la benedizione, premio della sua proficua predicazione fra i messinesi. Al santo segue il primo ambasciatore di Messina che dopo aver ricevuto la benedizione ha in consegna il messaggio divino. Vengono poscia gli altri ambasciatori zanclei: alla fine la Madonna benedice la città ed il popolo.

Al quinto piano è un grandioso Gallo dorato con ai lati le statue di Dina e Clarenza, le leggendarie eroiche popolane che salvarono la città durante l'assedio delle soldatesche di Carlo d'Angiò nel 1282, dopo la rivoluzione che liberò definitivamente l'isola tutta dal dominio dei Francesi. Il Gallo alla mattina, a mezzogiorno e alla sera scuote le ali, alza la testa e lancia altissimo il suo grido. Dina e Clarenza reggono i batacchi per il suono delle ore: la prima batte i quarti e la seconda le ore.

Al sesto ripiano è un grande Leone rampante che a mezzogiorno, per tre volte consecutive, solleva in alto l'asta che ha in cima il vessillo con i colori di Messina, muove la coda, spalanca le fauci e ruggisce. Il ruggito echeggia per tutta la città, fino ai borghi più lontani.

La realizzazione dell'opera mirabile, che abbiamo sommariamente descritta e gode di una larga e meritata notorietà, si deve alla munificenza dell'Arcivescovo S. E. Angelo Paino, al quale non poco deve Messina, rediviva per volere del Duce.

Verso una finale fra cechi e austriaci nella Coppa Europa?

La classe e il vigore dello Sparta piegano l'Ambrosiana alla sconfitta per 5-3 (3-3)

Autoporta Mascheroni al 9' - Braine al 12' - Ferrari al 15' - Meazza al 31' - Ferraris II al 35' - Nejedly al 40' - Braine al 27' ripr. - Zaycek al 39'.

SPARTA: Klenovec; Kostalek, Ctyroky; Boucek, Srbek, Facsinek; Zajicek, Braine, Nejedly, Kalocsay. AMBROSIANA: Perucchetti; Sala, Mascheroni; Sala, Turchi, Locatelli; Frossi, Demaria, Meazza, Ferraris II, Ferrari.
ARBITRO: Mietz (Austria).

Milano, 20 mattino.

E' stata la partita d'addio dell'Ambrosiana alla Coppa Europa. In base al regolamento la squadra milanese è ancora in gara, ma chi ha visto l'incontro di ieri è ben convinto che l'unità nero-azzurra può sin da ora considerarsi eliminata.

Giunta di slancio sino alle semifinali del torneo, l'Ambrosiana è crollata quando s'è trovata a fronteggiare una squadra del valore, della classe, della forza e dell'esperienza dello Sparta. La formidabile unità boema s'è valsa di alcune circostanze favorevoli per arrivare alla clamorosa vittoria, ma ha fornito una prova tale per cui il suo successo è da ritenersi ampiamente meritato.

MEAZZA IRROMPE NELL'AREA DELLO SPARTA MA KOSTALEK RIESCE A LIBERARE.

Debolezze dei nero-azzurri

L'Ambrosiana aveva illuso un po' tutti con le sue ultime partite condotte con insolito brio e concluse con punteggi chiaramente favorevoli. Non solo pareva [illegible] le assenze dei titolari che se ne erano andati a fine stagione, ma che, anzi, i [illegible] nuovi conferissero alla compagine un vigore nuovo, una sorprendente vitalità. E si pensava che, fallita la prova nel campionato e nella Coppa Italia, l'Ambrosiana stesse per cogliere la grande affermazione in questo torneo di Coppa Europa che dovrebbe, al termine di un estenuante ciclo di partite, laureare la miglior squadra del Continente.

Ci si era sbagliati tutti quanti e s'è visto chiaramente che la squadra ha ora punti deboli proprio in quei reparti nei quali un tempo aveva la maggior forza. La mediana è inconsistente, perchè i suoi componenti, difettano di classe, e l'estrema difesa è in condizioni di efficienza men che mediocri. Di conseguenza, il valore degli attaccanti non è sufficiente a salvare il complesso dell'unità da paurosi e dannosi sbandamenti.

Son rilievi, questi, che possono parere severi, ma, come vi racconteremo la gara di ieri, vedrete che essi riflettono esattamente la situazione.

Ventimila persone (Milano sportiva ed entusiasta risponde sempre all'avvenimento sportivo d'eccezione) gremivano il campo di San Siro. Il calore canicolare non ha spaventato quanti si attendevano una partita magistrale ed una vittoria scintillante dei nero-azzurri.

Alle 17 scesero in campo i granata di Braine ed i compagni di Meazza. Applausi, luci, fotografie, scambio di gagliardetti e, finalmente, il fischio d'inizio dell'arbitro Mietz. Il terreno è in ottime condizioni, il sole scottante accecante per avversari, almeno nel primo tempo, i milanesi.

In gare di Coppa Europa non c'è da indugiare. Bisogna forzare subito, essere sempre a caccia del punto, martellare la difesa avversaria, profondere energie.

In pochi secondi Kalocsay arriva avanti a Perucchetti e scocca un tiro che è un avvertimento. La risposta nero-azzurra è immediata ed è condotta dal duo Meazza-Demaria. Interviene Frossi che manda la sfera a picchiare contro la traversa. L'Ambrosiana, mentre la folla urla a perdifiato, si getta a testa bassa nella lotta. Si aggiudica un calcio d'angolo, manca un punto sicuro solo perchè Meazza si abbiocca nell'attimo del tiro. L'iniziativa è sua e lo Sparta non può che difendersi ammucchiando gli uomini avanti al gigantesco Klenovec.

Due fulminei punti

Il campo è un ribollire di entusiasmi, perchè l'Inter sembra in azione come rullo compressore e... la doccia fredda del primo punto dello Sparta coglie tutti di sorpresa. E' al 9' che Braine, in funzione di centro avanti arretrato, lancia Kalocsay il quale, costantemente trascurato da Sala, raggiunge la palla proprio sulla linea di fondo e la fa arrivare giusta al centro. Qui nasce una certa qual confusione fra Perucchetti, Mascheroni e Nejedly, ed è inaugurabile il terzino nero-azzurro a mettere in rete nel tentativo di liberare.

E' un gioco serio, questo punto, per una squadra che mira ad un bottino vistoso, ma ben presto la situazione peggiora ancora. Al 12', infatti, Nejedly smarca Braine che si sposta sulla destra e batte Perucchetti con un tiro non irresistibile, ma probabilmente ricco di « effetto ».

Così ecco che, nel giro di tre minuti, l'Ambrosiana s'è messa in condizione di dover temere assai per il risultato. Si parla di dissidio e di sfortuna, ma ci vuol poco a vedere quale incertezza regni nella difesa nero-azzurra. Non solo Perucchetti è emozionato, ma anche Mascheroni si rivela pauroso ogni qual volta deve intervenire.

Si passa in vantaggio

Ad ogni modo, i milanesi reagiscono. La prima linea lavora a tutto spiano. Demaria sgobba, Ferrari si fa sotto. Meazza opera con intelligenza, le due ali non danno tregua. Al 15' Klenovec perde la palla in una parata a terra e Ferrari arriva in tempo a riprenderla ed a cacciarla in rete. Discussioni e proteste dei boemi i quali asseriscono che la palla è entrata lateralmente da un grosso buco prodottosi nella rete. Il sopraluogo dell'arbitro non influisce sulla decisione già presa di accordare il punto.

Ora l'Ambrosiana la scintilla. La mediana tiene ancora e l'attacco preme. Ci vuole la calma e la esperienza dei difensori granata per resistere alla bufera delle offensive dei nero-azzurri.

Intanto, di tratto in tratto, scrollandosi di dosso la mala degli avversari, lo Sparta va al contrattacco ed allora subito si osserva la mirabile manovra della prima linea boema che intesse avanzate secondo la più ortodossa tecnica della classica scuola di Praga. Uomini smarcati, passaggi esatti, la palla che corre assai più degli uomini, un sorprendente gioco di finte, rapidi scatti per superare gli avversari. Manovre perfette, quali potrebbe tracciarle un tecnico sulla lavagna. E' Braine che imposta le azioni ed i compagni mostrano di saperle assecondare a dovere. Tutto ciò vale a disorientare definitivamente Mascheroni che non imbrocca più un rimando, ed a mettere addosso un po' di tremarella a Perucchetti. Buon per l'Ambrosiana che Facsinek sbaglia bersaglio dopo di essere sfuggito solo avanti al portiere....

Alla mezz'ora l'a Inter » parte nuovamente a fondo. Centro dalla sinistra, palla rimbalzante in area fra Klenovec e Meazza, zampata felina dell'attaccante e la sfera, scavalcato quello spilungone d'un portiere, va a finire dolcemente in rete con esatta parabola. Questo è ben il classico goal di Meazza e la folla delira di giubilo. Ormai s'è due a due e si può tentare...

Tentare? Ecco che, al 35', Ferraris II, dal suo posto di ala sinistra, prende questa la palla si [illegible] potreola distanza, batte l'attonito Klenovec.

La folla, non solo urla, ma balza in piedi e si abbandona alle più impetuose manifestazioni di giubilo, arrivando persino ad applaudire a... scena aperta il presidente Pozzani, mostratosi proprio al momento giusto.

Lo Sparta lanciato

Lo Sparta incassa e risponde. Non si scompone, ma riprende la sua manovra con ordine e metodo. Braine vuol mostrarci di che è capace. Prende la palla, la porta avanti con stretta serpentina, cambia di posto con Nejedly e, quando lo vede smarcato, lo raggiunge con un passaggio mirabile. Tiro e goal. Meglio non ripeterci sul conto di Perucchetti che ormai è avvilito. Siamo al 40'.

Nuova lena dei granata e sconforto fra i nero azzurri. Mascheroni, passato in tromba da Facsinek, costringe il portiere ad una disperata uscita per evitare il quarto punto.

Eccoci alla ripresa. Comincia male per l'Ambrosiana. E' vero che Ferraris II colpisce il palo con un tiro improvviso, ma poi, Sala si fa male, esce dal campo per qualche minuto e, per fargli posto, quando rientra zoppicante, si rivoluziona lo schieramento di mezza squadra. Ferrari retrocede a mediano destro, Sala passa all'estrema sinistra, Ferraris II è impostato al centro dell'attacco, Meazza si sposta nel ruolo di interno. Scompaginata, l'unità nero azzurra va alla deriva.

E' scoppiata per forza e fiato ed è sfiduciata. Al 15' Zaycek stampa la palla sul palo, al 27' Braine segna, di testa, su calcio d'angolo, al 32' Perucchetti abbranca in volo un pallone scattato da Nejedly, al 39' Zaycek assicura alla sua squadra il quinto punto.

Noi mettiamo in tasca il taccuino; la folla se ne va, delusa. Lo Sparta domina incontrastato in prima linea tecnica. Il suo giuoco, ora che gli avversari sono ridotti sulle ginocchia, è uno spettacolo di abilità e di precisione. Mascheroni si ne ammutolisce. Turchi non esiste più da un pezzo. Gli altri fanno quanto possono, ma sembrano ostacoli fissi per gli spumeggianti granata.

Alla fine lo Sparta riceve un applauso generale che appare pienamente meritato. I boemi escono dal campo raggianti di gioia.

E' stata, nel complesso, una bella gara, soprattutto per il gioco messo in atto dagli ospiti e per le vicende appassionanti del primo tempo.

L'Ambrosiana, nella formazione attuale e nelle attuali condizioni di forma, non può reggere il confronto con avversari che sono completi in ogni reparto. Le incertezze di Perucchetti, le deficienze di Mascheroni, le ridotte possibilità di Turchi, Sala e Locatelli non permettono all'unità di lottare contro uno Sparta saldamente attrezzato per gare del genere.

La squadra nero-azzurra per la prossima stagione subirà ritocchi e ne ha ben bisogno, a giudicare da quanto si è visto ieri. Auguriamole, intanto, un miglior comportamento a Praga, che, se l'Italia deve uscir dal torneo, la sua ultima rappresentante ha il dovere di difendere sino all'ultimo il prestigio — in queste gare invero assai scosso — del nostro calcio.

Luigi Cavallero

Austria-Ujpest 2-1 (0-1)

Budapest, 20 mattino.

La partita si è svolta sul campo dell'Ujpest e, come a confermare ancora una volta la tesi italiana che i campi della media Europa non sono i più adatti per gli incontri internazionali, ci ha fatto assistere, alla fine del primo tempo, ad un disgustoso incidente. Kocsis, l'ala sinistra dell'Ujpest, che già si distinse per la sua durezza contro Maina, volendo allontanare dal campo il presidente del Vienna che era corso per portare aiuto ad un suo giocatore contuso, lo ha violentemente colpito, provocando la reazione di Sesta che si è abbandonato con lui ad un pugilato. Come al solito, una parte di spettatori è entrata in campo ed ha inscenato una gazzarra, a porre fine alla quale è stato necessario l'intervento della polizia; del resto, l'incontro si è svolto regolarmente, egregiamente diretto da Barlassina.

Ha vinto la squadra tecnicamente più attrezzata per l'incontro di Coppa Europa. Il caldo insopportabile ha fatto sentire i suoi effetti, specialmente sulla squadra ungherese che, nel secondo tempo, è stata impari al compito affidatogli. La squadra austriaca ha dimostrato di possedere un ottimo assieme, se pure molto aiutata dalla fortuna. Con una buonissima difesa e con una linea di sostegno che brilla tanto all'attacco quanto nel lavoro di difesa e con una prima linea nella quale brilla un astro quale Sindelar, l'Austria ha dimostrato, non solo di potere ormai entrare definitivamente nella finale di Coppa, ma di potere anche aspirare ad una vittoria decisiva contro il suo avversario che, probabilmente, sarà lo Sparta.

Il primo goal è stato segnato al 4' del primo tempo da parte degli ungheresi, per merito di Kalmi. Gli ungheresi hanno poi insistito, ma invano, perchè la difesa austriaca resisteva ottimamente.

Nella ripresa, al 19', gli austriaci hanno potuto pareggiare per merito di Jerusalem che da venti metri ha sparato un potente tiro, mandando il pallone contro il palletto. Di qui, poi la sfera è risultata sulle spalle di Hori ed è finita in rete. Al 37' gli austriaci si portavano in vantaggio con un punto segnato da Vierti il quale, in seguito ad un errore della difesa avversaria, ha potuto scendere fino alla linea di fondo, poi stringere al centro, e segnare, mentre invano il portiere avversario tentava la parata.

Abbruciati domina il campione argentino Alfredo Bilanzone

Buenos Aires, 20 mattino.

Dinanzi ad un pubblico numerosissimo, il pugile romano Otello Abbruciati ha battuto, al Luna Park di Buenos Aires, il campione argentino dei pesi leggeri Alfredo Bilanzone. Il successo di Abbruciati è stato formato da una costante superiorità in tutti i tempi dell'incontro.

MEAZZA E DEMARIA IMPEGNANO LA DIFESA DELLO SPARTA. IL PORTIERE KLENOVEC VIGILA.

Le semifinali dei campionati di nuoto

Un primato battuto a Milano

Milano, 20 mattino.

Si sono concluse stasera le gare di semifinale dei Campionati italiani di nuoto e tuffi. Ecco i risultati delle varie prove:

Metri 1500 stile libero (juniores, maschile): 1. Balbini R. N. Camogli 22'26"2/10; 2. Cimabli (Ass. Milano); 3. Tedese (Dop. Venezia).

Metri 1500 stile libero (seniores, maschile): 1. Perentin (Triestina) in 22'3"; 2. Costoli (A. N. Fiorentia) in 22'5"4/10; 3. Gamba (R. N. Milano) in 22'6"; 4. Baldo (Fiat, Torino) in 23'12"4/10.

Tuffi trampolino m. 3 (allievi, maschile): 1. Sella (Guf Torino) p. 62,00; 2. Vaccari (Fiat, Torino) p. [illegible]; 3. Porci (Triestina) p. 51,26. — Juniores, maschile: 1. Foschini (Triestina) p. 43,15; 2. Dalmasso (Guf Torino) p. 42,77; 3. Chevalier (A. N. Verona) p. 36,15.

Tuffi trampolino (juniores, femminile): 1. Casavecchia Gida (R. N. Milano) unica concorrente. — Allievi, femminile: 1. Pinotti (Albarese) p. 19 e 80; 2. Held (Triestina) p. 19,67; 3. Illum (R. N. Treviso) p. 19,40.

M. 50 dorso (allievi, maschile): 1. Canei (Fiumana) 36"3/10; 2. Elia (Genova); 3. Bellini (Virtus).

M. 50 dorso (allievi, femminile): 1. Steppancich (U. S. Fiumana) 45"2/10; 2. Perenp (Triestina); 3. Trever (Guf Milano).

M. 50 stile libero (allievi, maschile): 1. Gandolfo (Sturla) 29"4/10; 2. Del Sere (R. N. Florentia); 3. Del Conte (Libertas).

M. 100 libero (allievi, femminile): 1. Braglia (Albarese) 34"; 2. Budico (Libertas); 3. Steppancich (Fiumana).

M. 400 libero (juniores, maschile): 1. Nosotti (R. N. Milano) 5'43"8/10; 2. Tedese (Dop. Venezia); 3. Valenti (U. S. Fiumana).

M. 400 libero (seniores, maschile): 1. Signori (R. N. Milano) 5'19"4/10; 2. Coppelli (R. N. Milano) 5'22"2/10; 3. Perentin (Triestina) 6'0"6/10.

M. 50 stile libero (juniores, femminile): 1. Valorent (Quarto) 34"4/10; 2. Rossari (Guf Milano).

M. 50 rana (allievi, femminile): 1. Perenp (Triestina) 44"6/10; 2. Coppini (R. N. Milano); 3. Blaner (Genova).

M. 50 dorso (juniores, femminile): 1. Albertazzi (R. N. Milano) unica concorrente.

Staffetta 3 per 50 mista (allievi, maschile): 1. U. S. Fiumana, in 1'43" e 5/10; 2. Sciesa, Milano; 3. Libertas, Capodistria.

M. 50 dorso stile libero (allievi, femminile): 1. Triestina Nuoto, 1'54"8/10; 2. Albarese; 3. Guf Torino.

M. 100 stile libero (seniori): 1. Costa (R. N. Milano) 1'3"5/10; 2. Gambetta (Guf Torino) 1'4"; 3. alla pari Banchelli e Pandolfini (R. N. Florentia) 1'5"1/10.

M. 100 sul dorso (juniori maschile): 1. Gianola (Guf Milano) 1'22"2/10; 2. Barbo (Guf Torino) 1'23"1/10; 3. Carmignani (Virtus Bologna).

Staffetta 3 per 100 (juniori): 1. Dopolavoro Ferrov. Venezia in 3'57"4/10; 2. Guf Milano; 3. Virtus Bologna.

Staffetta 4 per 200 stile libero (seniori): 1. R. N. Milano (Polli, Costa, Coppelli, Signori) in 9'53"4/10 (nuovo primato italiano - p. p. R. N. Florentia 9'55"6/10); 2. Triestina 11'19" 4/10; 3. Virtus Bologna 11'25".

Tuffi m. 10 (seniori, maschili): 1. Di Bussi (Guf Torino) p. 97,33; 2. Castaner (R. N. Milano) p. 74,77; 3. Kubani (Triestina) p. 68,64.

Staffetta 4 per 200 stile libero, juniores: 1. Dopolavoro Ferrov. Venezia, 10'35"; 2. Bologna Sportiva, 10'48" e 2/10; 3. Gruppo Sciesa Milano, 10'48"4/10.

Il Premio Banco di Napoli

Napoli, 20 mattino.

Si è disputata ieri la corsa per due anni intitolata Premio Banco di Napoli dotata di 50 mila lire di premio. Vi ha presenziato S. A. R. il Principe di Piemonte.

Ecco i risultati:

Premio Principessa di Piemonte (handicap, L. 12.000, m. 2800): 1. Terminus; 2. Menichello [illegible]; 3. Malgrina. - 5 lungh., 3 lungh. - Tot. 7, 6, 9.

Premio Banco di Napoli (L. 50 mila, m. 1800): 1. Malia (54, Cantieri di Razza della Pelleriva); 2. Orlando Furioso; 3. Gaetano. - Mezza lungh., incollatura. - Tot. 13,50, 11, 14.

Il « Premio Adam » a Maison Laffitte

Parigi, 20 mattino.

Il premio Eugène Adam (100 mila franchi, m. 2000) disputato ieri all'Ippodromo di Maison Laffitte da otto cavalli ha dato luogo al seguente ordine d'arrivo: 1. Don Mile (53, Dufores) della signora Olry Roederer; 2. a una lunghezza Fastnet; 3. a mezza lunghezza Tempest. Tot. 27,50, 8, 9 e 7,50.

Di Rosa vittorioso a Portorose

Trieste, 20 mattino.

Si è concluso ieri sera, sulla pedana di Portorose il torneo nazionale di sciabola che ha dato luogo a due giornate di accaniti e applauditi combattimenti.

Ecco la classifica finale:

1. Di Rosa Livio (Dop. « Nazzareno Giovannucci » di Livorno); 2. Liebmann; 3. Artelli; 4. Di Vito; 5. Polacco; 6. Masotti; 7. Cocn; 8. Ceccatto.

Armando Valente ha vinto il Trofeo Cantore

Genova, 20 mattino.

Una appassionante battaglia fra Armando Valente e Luciano Croia si è avuta ieri nella disputa del Trofeo Cantore, gara di marcia che ha radunato un notevole gruppo di concorrenti.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Valente Armando (G.R.F. Gen. Cantore) che impiega ore 1,21'17" a compiere i 17 chilometri del percorso 2. Croia Luciano (Dop. Ferr. Milano) in 1,21'27"; 3. Mazza Pietro (id.) 1,25'; 4. De Barbieri Antonio (Cantore) 1,26'; 5. Vincenzi Rino (F.G.C. Mussolini, Milano); 6. Bertoglio Piero (Cantore); 7. Cucchetti Mario (F.G.C. Verona); 8. Bovone Natale (Dop. Ferr. Novi Ligure); 9. Gargiulo Giuseppe (Ginn. Savonese); 10. Frascolla Vittorio (Tellini).

Le gare atletiche per il Trofeo Agnelli

Sul campo del Dopolavoro Fiat si sono svolte ieri, con la partecipazione di 167 concorrenti, le gare di atletica valevoli per la disputa del Trofeo Agnelli. Ecco i risultati:

Metri 100: 1. Scotti A. (Autocentro A) 12"1/10; 2. Rorzo L. (Spa); 3. Pagliuchino [illegible]; 4. Rivata G. — Metri [illegible]: 1. Roberti [illegible] 29"1/10; 2. Ribotto G. (Aeronautica); 3. Fumbarello G.; 4. Marino G. — Metri 800: 1. Gallizzani E. (Fonderie Ghisa) 2'13"7/10; 2. Biondi G. (Aeronautica); 3. Borsi A.; 4. Faretto W. — Metri [illegible]: 1. Girardi T. (Autocentro) [illegible]; 2. Biasi C. (Spa); 3. Terrese G.; 4. Capoglio G. — Salto in alto: 1. Formaggio E. (Autocentro A) m. 1,55; 2. Camburano G. (Simar); 3. Roberti B.; 4. Della C. — Salto in lungo: 1. Roselo I. (Aeronautica) m. 5,84; 2. Formaggio E. (Autocentro A); 3. Rivata G.; 4. Rozzo L. — Peso: 1. Biato L. (Ferriere) m. 10,70; 2. Oberione D. (Simar); 3. Vesppoce G.; 4. Ribolta G. — Disco: 1. Biato L. (Ferriere P.) m. 31,20; 2. Astrua A. (Ricambi); 3. Oberione D.; 4. Fabri G. — Giavellotto: 1. Biato L. (Ferriere P.) m. 42,47; 2. Capoglio F. (Gr. Motori); 3. Mazzanti A.; 4. Sbarra C. — Staffetta olimpionica: 1. Sez. Ricambi (Arata, Roberti, Olivero, Astrua) in 4'9"4/5; 2. Sez. Gr. Motori 4'9"; 3. Sez. [illegible]

Ghiardello, Lascardo, Pellizzoni e Pittaluga, componenti il « quattro senza » dell'Aniene di Roma due volte vittorioso dell'Olona a Pallanza.

Selezione per Berlino

Canottieri "azzurri,, a Pallanza

L' « otto » dei Livornesi batte l'armo dell'Aniene - Contrastato successo della Pullino e brillante prova del «doppio» della Tevere e Remo - Il « quattro con » dell'Aniene supera l'Olona anche nella... riprova

Pallanza, 20 mattino.

Tra mille luci riflesse nello specchio del golfo delle Isole Borromee, dove il classico campo di regate di Pallanza è con precisione trigonometrica tracciato, si è svolta ieri la seconda giornata delle finali preolimpiche remiere. Dopo una rinfrescante brezza spirata nel mattino, il lago è ridiventato calmissimo, confermando in pieno la rinomanza che gli compete di uno tra i più bei campi di regate d'Europa, unico, forse, sul quale si possa, senza tema d'errore, giudicare l'effettivo valore, non di uno solo, ma anche di dieci o più equipaggi contemporaneamente regatanti.

Nella mattinata, i canottieri in corteo, con a capo la presidenza della R. Federazione italiana di canottaggio ed i presidenti di tutte le Sezioni, hanno recato al Mausoleo del Maresciallo Cadorna ed al Monumento ai Caduti omaggi di fiori.

Per ordine della Commissione tecnica venne protratto l'inizio delle regate alle ore 16. Frattanto una folla imponente, giunta a Pallanza con centinaia di automezzi, con treni e piroscafi speciali, ha invaso le tribune, formando, anche lungo la Spiga, un galleggiante, colossale assembramento. All'inizio della prima regata sono giunti sul campo, oltre al Presidente della R. Federazione italiana di canottaggio, Sua Ecc. Letta, Prefetto di Novara, l'on. Paladino Federale di Novara, Sua Ecc. di Sambuy e numerose altre personalità.

Si è cominciato con la ripetizione della gara del « quattro senza » fra l'Aniene di Roma e l'Olona di Milano. La vittoria ieri ottenuta dall'equipaggio di Ghiardello aveva lasciato qualche dubbio, perchè l'Olona aveva avuto un leggero abbordaggio. La riprova non ha, però, mutato la situazione, giacchè i romani si sono nuovamente imposti. Il decisivo confronto è stato emozionantissimo, in quanto l'Aniene, partita con qualche vantaggio, è stata, palata per palata, tallonata ed attaccata, fino a poche diecine di metri dal traguardo, dall'equipaggio dell'Olona. Solo nell'ultimo « serrate » Ghiardello ha saputo portare il vantaggio del suo armo a due imbarcazioni, rendendo ben decisiva la regata. La superba prova ha scatenato entusiastici applausi da parte del pubblico all'indirizzo, sia dei vincitori che dei vinti.

Bergamo e Santini della Bucintoro di Venezia vincitori della preolimpica e campioni d'Europa.

Una magnifica affermazione è stata anche quella dei Livornesi nel due di punta senza timoniere, Bonciani e Godini, staccatisi fin dalla partenza dal gruppo formato dalla Giovinezza, dalla Stamura e dall'Adda, hanno progressivamente accentuato il loro vantaggio, arrivando più di tre lunghezze avanti all'Adda, che ha fatto una forte regata e che è stata seguita dalla Giovinezza e dalla Stamura.

La regata del quattro di punta con timoniere, che ha raccolto sette regatanti, ha entusiasmato per lo spirito agonistico di tutti gli equipaggi giunti quasi assieme sotto il traguardo, che è stato passato per primo dall'armo della Pullino. Solo al « serrate » si sono avuti quei distacchi che, veramente, il pubblico attendeva più marcati e decisivi. Il cav. Petronio ha saputo, ancora una volta, portare il suo olimpionico equipaggio, che tiene da anni la ribalta dei campionati nazionali ed europei, alla vittoria in 7'4" e 4/5, con la Ilva a ridosso in 7' e 8", la Querini di Venezia in 7' e 10" e la Parenzo in 7 e 16". Non ha più la schiacciante superiorità dell'equipaggio « fuori classe » il glorioso armo della Pullino, ma Petronio sostiene con buon diritto che, finchè il cronometro gli darà ragione, sarà sulla breccia. E finora, a dire il vero, ci sta bene.

Nella finale del due di coppia, Tuzzi e Bendoni della Tevere e Remo hanno condotto con padronanza la regata, pur dovendo, nel « serrate » strenuamente difendersi da attacchi minacciosi portati loro dalla Canottieri di Milano e dell'equipaggio misto di Pavia.

Nell'ultima finale preolimpica, quella dell'« otto », l'entusiasmo popolare, nel fuoco del tramonto, ha raggiunto il suo vertice. Lotta durissima, per quanto il poderoso equipaggio dei Livornesi abbia condotto in padronanza assoluta tutta la gara.

Ottimamente si sono comportati il forte armo dell'Aniene, il bellissimo dell'Intra, ed anche la Tevere e Remo, che hanno compiuto tutto il percorso in tempo da campioni.

A gare concluse, la Commissione tecnica della Federazione si è riservata di provare gli equipaggi vincitori in una prova a vantaggio che si terrà quest'oggi, lunedì, e che, secondo l'esito di questa definitiva prova selettiva, verrà stabilita la composizione della rappresentanza remiera italiana che dovrà partecipare alle Olimpiadi di Berlino.

Gli equipaggi designati resteranno a Pallanza sotto la direzione del tecnico nominato dalla Federazione, per completare la preparazione, in attesa della partenza per Grünau.

Ecco i risultati della seconda giornata:

Jole di mare a quattro vogatori con timoniere (juniores): 1. Dop. Ferr. di Genova, in 7'08"; 2. Dop. S.I.A.I. di Sesto Calende, 6'2"2/5; 3. Querini di Venezia, 4. Dop. Moto Guzzi di Mandello Lario; 5. Can. Lecco; 6. Can. Genova.

Due di punta con timoniere (preolimpici): 1. Canottieri Livorno, in 7'56"1/5; 2. Adda di Lodi, 8'9"3/5; 3. Giovinezza di Napoli, 4. Stamura di Ancona.

Singolo (juniores): 1. Olona di Milano, in 8'13"1/5; 2. Dop. Moto Guzzi; 3. Can. Genova; seguono: Bucintoro e Jonica.

Quattro di punta con timoniere (preolimpici): 1. Società Nautica Pullino di Isola d'Istria, in 7'4"4/5; 2. Can. Ilva di Napoli, 7'8"; 3. Querini di Venezia, 4. Forza e Valore di Parenzo. Seguono: Olona, Dop. Ferr. di Genova e Adda.

Otto di punta con timoniere (preolimpico): 1. Canottieri Livornesi, in 6'11"1/5; 2. Aniene di Roma, 6'14"1/5; 3. Intra, 6'34"1/5; 4. Tevere e Roma, 6'26"4/5. Segue: Caprera di Torino.

Grave incidente al G.P. di Deauville

Le macchine di Lehoux e Farina si urtano e si incendiano -- Il francese muore e l'italiano è ferito -- La corsa vinta da Wimille

Parigi, 20 mattino.

Il Gran Premio automobilistico di Deauville, disputato ieri nella città omonima su un circuito che passa dinanzi ai grandi alberghi e lungo la spiaggia, è stato funestato da un tragico incidente.

Durante il 61.o giro, sul rettilineo del Boulevard della spiaggia, il corridore italiano Farina, volendo sorpassare Lehoux, ha urtato la vettura di quest'ultimo. Le due macchine si incendiarono immediatamente rotolando lungo la strada e formando un immenso braciere di una lunghezza di cinquanta metri. Le ambulanze accorse immediatamente trasportarono i due corridori alla clinica di San Francesco.

Lehoux è morto giungendovi; egli giace attualmente in una piccola cappella nel fondo del giardino della clinica, vegliato da due suore. Le ferite di Farina, invece, sono meno gravi di quello che si credeva al primo momento. Il nostro connazionale soffre di contusioni superficiali alla testa, ma si crede d'altra parte che egli abbia la frattura del perone. Ad ogni modo il suo stato non desta serie preoccupazioni.

Questo incidente è stato l'ultimo e il più grave della giornata. Diciamo così perchè fin dall'inizio le cose non sono andate come si sperava. Al primo giro la macchina di Chambost si è capovolta e il pilota è rimasto ferito piuttosto seriamente. D'altra parte frequenti incidenti di motore hanno provocato numerosi abbandoni. Al 5.o giro si è ritirato Dreyfus, al 40.o Étancelin, vittima di una cattiva carburazione, e più tardi Robert Benoist, Sommer e altri. In seguito a ciò su 12 concorrenti che si sono presentati alla partenza solo tre hanno finito la corsa.

La corsa è stata per tre quarti un duello accanito fra Wimille (Bugatti) e Farina (Alfa Romeo). Il pilota italiano ha preso subito il comando tenendolo fino a metà della corsa, vale a dire fino al 50.o giro che dava luogo alla classifica seguente: 1. Farina che copre i chilometri 183,610 in 1 ora 24'33" alla media di km. 123,225; 2. Wimille in 1,26'21"; 3. Lehoux in 1,28'55"; 4. Martin 1,28'25"; 5. Sommer in 1,30'34"; 6. Villapadierna 1,30'0"; 7. Benoist.

Al 58.o giro Wimille, però, riesce a portarsi in testa, ma Farina parte all'attacco con ardore magnifico e al giro seguente riprende il primo posto. Pochi minuti appresso egli è vittima dell'incidente che abbiamo narrato. A partire da questo momento la gara perde ogni interesse e si svolge in mezzo all'indifferenza generale. Wimille, sbarazzatosi del rivale, assume il comando e continua a girare senza che Martin e Villapadierna riescano a inquietarlo. Ecco la classifica finale:

1. Wimille (Bugatti) in 2 ore 57' e 44" alla media di chilometri 125,311; 2. Martin (Alfa Romeo) a 2 giri; 3. Villapadierna (Alfa Romeo) a 4 giri.

Brillanti vittorie italiane nella corsa Develer - Rangier

Il nuovo primato di Biondetti

Ginevra, 20 mattino.

La classica corsa automobilistica in salita Develer-Rangier, disputata ieri per la quarta volta, ha visto una serie di magnifiche affermazioni italiane.

Biondetti, su Alfa Romeo [illegible], è primo assoluto stabilendo un nuovo tempo limite in 3'29" (limite precedente 3'51"). Biondetti si assicura pure il primo posto nella categoria Corsa di 3 litri, categoria nella quale il torinese Dusio, su Maserati, che aveva la macchina in non perfette condizioni in seguito ad un incidente di allenamento, è quarto.

Un'altra vittoria italiana è stata ottenuta nella categoria Sport 1500-2000 cmc. dal dott. Bertoni di Reggio Emilia su Alfa Romeo, mentre nella stessa categoria Armini è quarto. Due altri corridori della Scuderia Maremmana, Banti e De Rham, entrambi su Alfa Romeo, si assicurano rispettivamente il secondo e terzo posto nella categoria Sport da 2000 a 3000, categoria che è stata vinta dallo svizzero Stuber pur su Alfa Romeo.

Ecco i risultati:

Categoria corsa: 1. Biondetti (Alfa Romeo) in 3'29" 4/10, alla media di Km. 120,343 (nuovo primato); 2. Rucach (Maserati) in 3'38" 8/10; 3. Stuber (Alfa Romeo) in 3'41"; 4. Dusio Pietro (Maserati) in 3'45".

Categoria sport, classe 1500-2000 cmc.: 1. Bertoni Franco (Alfa Romeo) in 4'33" 8/10, alla media di Km. 92,040; 2. Kautz (D.M.W.) in 5'0" 2/5; 3. Zimmerman (Alfa Romeo) 5'3" 8/10; 4. Armini (Alfa Romeo), 5'6".

Classe 2000-3000 cmc.: 1. Stuber (Alfa Romeo) 3'52" 8/10; 2. Banti (Alfa Romeo) 3'55" 1/5; 3. De Rham (Alfa Romeo) 3'55" 2/5.

La Valerio battuta dalla Tonolli ad Abbazia

Vittoria di Palmieri su Taroni

Abbazia, 20 mattino.

Il torneo internazionale di tennis è stato vinto per la seconda volta da Palmieri che in finale ha battuto Taroni in quattro partite delle quali le prime tre combattutissime. Il singolare signore ha dato la grossa sorpresa della giornata: la Tonolli, che in questo torneo si è dimostrata in una forma magnifica, completata da eccellenti qualità tecniche, ha battuto la campionessa d'Italia Valerio in due partite che hanno vista la costante superiorità della vincitrice.

Ecco i risultati:

Singolare uomini (libera): Finale: Palmieri b. Taroni 6-4, 5-7, 6-3, 6-0.

Singolare signore Finale: Tonolli b. Valerio 6-4, 6-1.

Doppio uomini semifinali: Taroni-Levi della Vida b. Nusterer-Redl 6-1, 6-3; Malecek-Marasek b. Palmieri-Martinelli 6-3, 2-6, 6-4.

Doppio femminile semifinali: Walter-Herbst b. Tonolli-Sandonnino 6-4, 6-2.

Doppio misto quarti di finale: Zehden-Malecek b. Sandonnino-Levi della Vida 6-4, 6-3.

Singolare uomini (seconda categoria) semifinali: Migone b. Feller 7-5, 6-3, 6-4; Cuccioli b. Kucel [illegible] 4-6, 6-2.

Tommasoni s'impone in volata nel Giro del Sestriere

Tommasoni batte in volata Agnesina sul traguardo.

E' oramai assodato che il «Sestriere» — temuto spauracchio, sino a pochi anni fa, di tutti i corridori — malgrado i suoi duemila metri di altitudine, non serve più per operare una netta selezione in una corsa. Sarà la notevole distanza che divide il colle dall'arrivo, saranno le strade di gran lunga migliorate, il fatto è che il classico Giro del Sestriere, da ben cinque anni si risolve in volata.

Nè ieri si volle smentire la tradizione, in quanto otto concorrenti — e sarebbero stati assai di più senza forature o cadute — si sono presentati assieme all'ultimo chilometro. C'erano Pacin, Astrua, Tommasoni, Albesano, in grande giornata, Agnesina, Molinar, Bovio e Armando, questi tre ultimi un tantino provati. Ai cinquecento metri Albesano era in testa seguito da Pacin e Tommasoni, mentre leggermente indietro Agnesina s'era tenacemente attaccato alla ruota di Astrua. Ai centocinquanta metri il piccolo Tommasoni partì come una freccia, mentre Agnesina accortosi, troppo tardi però, che Astrua non ne aveva molti da spendere, scattava a sua volta, rimontando Astrua ed Albesano e portandosi alla ruota di Tommasoni. Ma questi rispondeva con estrema decisione all'attacco dell'avversario e vinceva comodamente, davanti ad Agnesina, Albesano, Astrua, Pacin nell'ordine.

La cronaca della corsa si può riassumere brevemente. Alle 6,30 il cav. Montanaro, presidente della S. C. Vigor, in sostituzione del... latitante Camusso, dava la partenza a novantacinque corridori. Verso Orbassano si verificava la prima fuga, ad opera di Lazzarelli, fuga annullata solo ad Avigliana. Dopo un tentativo di Bassi, scappava Tasso, il che forniva lo spunto per una fase degna di rilievo. Infatti anche Poma, Piatti, Nota, Franchi e Paletto si staccavano dal gruppo e non era che a Chiomonte, quando cioè la salita era già stata iniziata, che Armando, al comando d'un gruppetto, piombava sui fuggitivi. Seguiva un periodo di calma che consentiva molti ricuperi.

Ma ad Exilles, lungo il famoso strappo ch'è l'unico pezzo, rimasto integro, dei vecchi Giri del Sestriere, su un fondo stradale tutto inghiaiato, Agnesina, Brambilla, Armando, Sbersi e Paletto scattavano, Cortese e Olivetti si urtavano e cadevano, mentre buona parte dei corridori metteva piede a terra. Verso Salbertrand, però, Bovio, Tommasoni, Astrua, Molinar e via via gli altri rientravano, cosicchè Oulx e Cesana erano attraversate da un gruppo numeroso al comando del minuscolo Bassi.

Sulle prime rampe del Sestriere, dopo qualche scatto di Albesano e Moro, Molinar e Armando passavano in testa. L'azione del canavesano appariva subito decisa tantochè a Champlas du Col egli era nettamente al comando con 20" di vantaggio su Albesano e Poma, rinvenuti forte. La lotta continuava poi fra questo terzetto, che si era congiunto per un salto di catena di Molinar. Sul Sestriere Albesano transitava primo, impiegando 33'45" a salire da Cesana al Colle. Lo seguivano a ruota Molinar e Poma, indi a 20" Tommasoni e Armando. A 2' transitavano Debenedetti, Agnesina, Bovio e Sbersi, a 2'15" Sacco, Pacin e Astrua, a 4'30" Lessona, a 6' Oggero e Cortese.

La lunga discesa per la Val Chisone vedeva mutamenti sostanziali ed infine si formava un gruppo composto da Armando, Tommasoni, Bovio, Agnesina, Molinar, Pacin, Albesano e Astrua che transitava da Pinerolo alle 11,31'. Sbersi, Antolini, Debenedetti, Lessona, Poma e Cortese seguivano a 4'10", mentre Moro ed Oggero si univano agli immediati inseguitori del gruppo di testa subito fuori di Pinerolo.

Mentre in testa si mecchiava, Debenedetti, Sbersi, Lessona e Oggero si prodigavano nell'inseguimento, tanto che a Piossasco il distacco veniva ridotto a 3', che diventavano al ... cento secondi ad Orbassano. Ma qui Bovio e Armando iniziavano una serie di scatti, che facevano svanire le speranze degli inseguitori. I due «grigio-rossi», sapendosi chiusi in volata, tentarono, a turno, almeno sei volte di fuggire di sorpresa ma ogni volta vennero ripresi. Indi la volata, già descritta.

R. R.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Tommasoni Guerino (1. dei dilettanti) (A. S. Paracchi), che copre il percorso di km. 195,4 in 5,53' media oraria km. 33,140; 2. Agnesina Pierino (C. S. Castellamarsei) a due macchine; 3. Albesano [illegible]; 4. Astrua Battista [illegible] (S. C. Vigor); 5. Pacin Enrico [illegible] S. Fiat; 6. Bovio M. [illegible] Fiat; 7. Armando E. [illegible]; 8. Nazzaroli; 9. Molinar F. [illegible] (A. S. Paracchi); 10. Pochettino [illegible] Fiat a 1'10"; 11. Lessona F. (A. S. Paracchi); 12. Debenedetti M. (S. C. Vigor); 13. Moro E. (G. S. Fiat); 14. Antolini.

IL GIRO DI FRANCIA

Ezquerra vince con distacco la tappa Nizza-Cannes

Cannes, 20 mattino.

Cinquantasette corridori si sono presentati ieri mattina alla partenza dell'undicesima tappa del Giro: Nizza-Cannes, il cui percorso di 126 chilometri comprendeva i colli di Nizza, Braus, Castillon e della Turbie. La corsa è stata fertile di peripezie. Dieci chilometri dopo la partenza Feliciano Vervaecke e lo svizzero Amberg tentano la prima fuga. Nella salita del colle di Nizza, Vervaecke riesce a distanziare i compagni e passa per primo sulla cima. Ai piedi del colle di Braus egli ha portato il suo vantaggio sul plotone a due minuti e mezzo.

Antonino Magne, seguito da Sylvère Maes, da Ezquerra e da Berrendero, si lancia dietro di lui in un inseguimento accanito, ma a cinque chilometri dalla cima rallenta la sua azione e infine abbandona il tentativo. Sul vertice del colle, Vervaecke passa ancora una volta primo seguito a 1'5" da Ezquerra e Berrendero e a poco più di due minuti da Sylvère Maes. Nella discesa Ezquerra e Maes raggiungono Vervaecke e il trio comincia unito la scalata del colle di Castillon.

A partire da questo punto e fino al passaggio di Montecarlo la situazione resta immutata. Durante la traversata della città, Ezquerra approfitta di piccole e aspre salite per distanziare i due belgi e andarsene solo verso l'arrivo. Il colle della Turbie favorisce il suo piano ed egli, dopo avere attraversato Nizza a grande velocità, giunge primo sulla linea di arrivo.

Dietro di lui, a oltre un minuto, arrivano Sylvère Maes e Vervaecke. Antonino Magne giunge 30" dopo, avendo riguadagnato una gran parte del suo ritardo. La classifica generale del Tour, dopo questa tappa, appare modificata. Vervaecke prende il posto di Pierre Clemens e passa in seconda posizione.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Ezquerra, in ore 4.3'18"; 2. Sylvère Maes, in 4.5'4"; 3. Feliciano Vervaecke, a due macchine; 4. Antonin Magne, in 4.5'34"; 5. Cogan, in 4.5'36"; 6. Thietard, in 4.5'45"; 7. Canardo, in 4.7'9"; 8. Marcaillou, id.; 9. Bernard, in 4.9'28"; 10. Amberg, id.; 11. Berrendero, id.

Classifica generale: 1. Sylvère Maes, ore 71.47'58"; 2. Vervaecke, 71.56'46"; 3. A. Magne, 71.57'47"; 4. Pierre Clemens, 71.54'52"; 5. Meusch, 72.1'8"; 6. Canardo, 72.17'6"; 7. Mathias Clemens, 72.19'34"; 8. Level, 72.33'37"; 9. Kint, 72.34'44"; 10. Berrendero, 72.34'56".

La «Coppa Zucchi» vinta da Cinelli

Firenze, 20 mattino.

La 14.a edizione della Coppa Zucchi a Peretola, si è svolta fra pochi concorrenti (25) e non è stata combattuta.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Cinelli Giotto (Firenze) alle 17,43 che ha compiuto il percorso di Km. 240 in ore 8,23 alla media di Km. 28,950; 2. Meoli a mezza macchina; 3. Gerini a mezza macchina; 4. Vicini (primo degli indipendenti); 5. Balli; 6. Scorticati; 7. Generali; 8. Lodi; 9. Benente; 10. Mollo; 11. Arcangeli.

La seconda preolimpica dei ciclisti a Roma

Roma, 20 mattino.

Ecco i risultati:

Inseguimento a squadre (metri 4000): 1. Squadra B (Pedretti, Bianco Bianchi, Latini) in 4'51" e 1/5, alla media di km. 47,863; 2. Squadra A (Rigoni, Saponetti, Gentili).

Corsa tandem (m. 2000): 1. Legutti-Loatti (ultimi 200 metri in 11" e 2/5).

Velocità dilettanti: Primo incontro: 1. Pola, 2. Legutti, 3. Furini (ultimi 200 m. 13"). Secondo incontro: 1. Pola, 2. Loatti, 3. Legutti (ultimi 200 m. in 12" 3/5). Terzo incontro: 1. Loatti, 2. Pola, 3. Furini (ultimi 200 m. 12" 1/5). Quarto incontro: 1. Loatti, 2. Furini, 3. Legutti (ultimi 200 metri in 12" 2/5. Classifica: 1. Pola, punti 10, 2. Loatti p. 9; 3. Legutti p. 6; 4. Furini p. 5. Incontro per il 1.o e 2.o posto: 1. Pola, 2. Loatti. Incontro per il 3.o e 4.o posto: 1. Legutti, 2. Furini.

Cronache preolimpiche

Gli atleti d'Italia a Berlino

Gli azzurri del calcio sosterranno il primo incontro con gli Stati Uniti e, se vinceranno, affronteranno poi la Svezia o il Giappone

Berlino, 20 mattino.

(R. C.) *Un violento temporale, scatenatosi ieri notte su Berlino, ha di nuovo notevolmente abbassato la temperatura, cosicchè la maggior parte degli atleti stranieri ha preferito rimanere prudentemente nei propri quartieri e soltanto si sono potuti osservare brevi e fugaci apparizioni in gruppo per rapide corse di salute all'aperto.*

Per contro, attivissimi sono stati gli atleti tedeschi. Infatti a Grunau si sono disputate le preolimpiche di canottaggio e di canoa e a Halberstadt i campionati di Germania di nuoto. Domani le superiori autorità sportive tedesche renderanno note le designazioni definitive anche per queste due specialità.

Nel corso dei campionati di nuoto sono stati battuti parecchi primati germanici e la nuotatrice Maria Genenger di Dusseldorf ha stabilito il nuovo primato mondiale femminile dei 200 m. a stile libero. Nessun risultato notevole, invece, si è avuto nel canottaggio.

La Commissione olimpionica del Giuoco del Calcio, riunitasi stasera, ha proceduto, alla presenza dei delegati di tutte le Nazioni partecipanti al torneo, all'estrazione a sorte delle coppie per gli incontri di eliminazione.

Ecco l'ordine delle partite:

Primo turno: *Egitto-Austria, Polonia-Ungheria, Italia-Stati Uniti, Svezia-Giappone, Norvegia-Turchia, Inghilterra-Cina, Germania-Lussemburgo, Perù-Finlandia.*

Secondo turno: *partita A: vincente Perù-Finlandia contro vincente incontro Austria-Egitto; partita B: vincente Norvegia-Turchia contro vincente Germania-Lussemburgo; partita C: vincente Svezia-Giappone contro vincente Italia-Stati Uniti; partita D: vincente Inghilterra-Cina contro vincente Polonia-Ungheria.*

Semifinali: *vincente A-vincente D, vincente B-vincente C.*

Stamane per le 8,40 è previsto l'arrivo dei primi azzurri, partiti ieri da Firenze.

La partenza da Firenze

Firenze, 20 mattino.

Gli olimpionici dell'atletica leggera hanno disfatto le tende e sono partiti ieri mattina, dopo un mese di permanenza a Montecatini, preparati nel fisico e nel morale alla dura battaglia di Berlino. Ieri il generale Vaccaro, Segretario del C.O.N.I., si è recato a visitarli, ricevuto dal Presidente della Fidal, on. Ridolfi. In serata gli olimpionici ricevevano pure la visita delle gerarchie fiorentine e del rappresentante del Federale, recatosi a porgere loro il saluto di Firenze sportiva e l'augurio vivissimo per le Olimpiadi.

Molta folla si era data convegno ieri mattina, prima delle 11,45, ora fissata per la partenza, alla stazione di Santa Maria Novella, e, oltre che gli appassionati degli sport atletici, erano presenti anche gli esponenti della valorosa Società fiorentina Giglio Rosso e i dirigenti del Comitato di Zona della Fidal.

Gli olimpionici sono giunti sotto la pensilina in perfetto inquadramento, indossando la regolamentare divisa. Essi hanno preso posto nel vagone speciale loro riservato, mentre in altro vagone salivano le rappresentanti dell'atletismo femminile. Saluti e auguri sono stati scambiati fra i partenti e coloro che erano convenuti a porgere l'augurale saluto. Alle 11,45 il treno lasciava la stazione di Firenze e un ultimo e cordiale applauso salutava gli olimpionici.

Con gli atleti sono partiti anche il gen. Vaccaro, l'on. Ridolfi, il dott. Pucci e altri dirigenti della Fidal.

Fattivo allenamento dei calciatori a Merano

Merano, 20 mattino.

La squadra nazionale studentesca di calcio ha svolto ieri, sul campo della Sportiva meranese, il suo secondo allenamento. Da avversario fungeva la squadra del Bolzano. La prova ebbe luogo, al solito, in tre riprese di mezz'ora l'una. Nel corso delle riprese stesse i bolzanesi scambiarono ripetutamente gli uomini per mantenere condizioni di freschezza e di velocità all'incontro.

Nel primo tempo gli studenti segnarono cinque reti a zero, avendo a difesa della rete degli allenatori Venturini. Nel secondo tempo, essendo passato alla difesa della rete del Bolzano lo studente Vannucci, i goliardi segnarono altre cinque porte. Nel terzo tempo, ritornato a difendere la rete avversaria Venturini, gli studenti segnarono otto porte mentre una ne segnò il Bolzano su calcio di rigore. Complessivamente, quindi, 18 porte a 1.

Il risultato è numericamente identico a quello ottenuto tre giorni or sono contro il Merano. Da notare, però, che l'avversario era questa volta notevolmente più forte. In modo notevolmente migliore si portò, però, la nostra squadra studentesca. La prova di ieri va considerata come un notevolissimo passo in avanti conseguito dai singoli individui come dal complesso della compagine. La squadra sta acquistando fermezza e una linea di condotta tecnica sua propria. La squadra farà riposo assoluto oggi, riprendendo gli allenamenti atletici nelle giornate di domani e mercoledì.

Due vittoriosi incontri degli azzurri di pallacanestro

Riva del Garda, 20 mattino.

Ieri, alle 16, al campo benacense del Littorio hanno avuto luogo le esibizioni degli olimpionici di pallacanestro contro le squadre della Costanza di Milano e del Dopolavoro Beltrame di Trieste, campione d'Italia per la prima divisione. Gli incontri, disputatisi alla presenza delle gerarchie provinciali, autorità e di numeroso pubblico, hanno dimostrato la perfetta efficienza delle squadre azzurre. Le partite sono state giuocate a tempi alternati. Ecco i risultati:

Selezione Olimpica b. Costanza di Milano 64-4; Selezione Olimpica b. Dopol. Beltrame di Trieste 68 a 24.

Il Ministro Ciano assiste a Livorno alla gara remiera dei rioni

Livorno, 20 mattino.

In una cornice fittissima di pubblico e favorita da una giornata incantevole si è svolta ieri la tradizionale gara remiera dei rioni. Vi hanno assistito S. E. Costanzo Ciano, che ha seguito la gara in motoscafo e il figlio S. E. Galeazzo, Ministro degli Esteri, dalla rotonda dello stabilimento Pancaldi. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Borgo dei Cappuccini; 2. Dop. di San Jacopo; 3. Rione della Venezia; 4. Dop. di San Marco; 5. Dop. di Antignano.

le 3 meraviglie dell'Icat:
PASTICCERIA DA CAMPAGNA
lire 11 il Kgr.
PACCO MERENDA biscotti squisiti e tavoletta cioccolato lire 1 cadauno
CIOCCOLATO FONDENTE extrafinissimo a lire 12 il Kg.
fatene la dolce constatazione; vendita presso:
ICAT
TORINO (SEDE CENTRALE) VIA ACCADEMIA DELLE SCIENZE, 1 - VIA NIZZA, 11
MILANO VIA TORINO, 59 - C.SO VITT. EMAN., 5
GENOVA VICO CASANA, 17 21 rosso - VIA S. LUCA, 66 rosso
BERGAMO VIALE ROMA N. 14
servizio a domicilio
C.U.

IL SALE SCELTO DA CUCINA
È IL SALE DI MASSIMO RENDIMENTO NELL'ECONOMIA DOMESTICA

PER IL SUO ALTO CONTENUTO IN CLORURO DI SODIO: 99 PER CENTO
PER LA GRANA UNIFORME CHE PERMETTE REGOLARI DOSATURE
BIANCHISSIMO, CRISTALLINO, BRILLANTE, IGIENICAMENTE GARANTITO
Si vende in tutte le rivendite del Monopolio in speciali sacchetti di carta al prezzo di Lire 1,70 al Kg.

DOPO 100 ANNI DI ATTIVITÀ COMMERCIALE SVOLTA NELLA STESSA SEDE
GIRARDI NAVONE & PAGANI
già antica Ditta ALBERTINI
IN LIQUIDAZIONE
2 - VIA MILANO - 2
angolo piazza Palazzo di Città
chiuderà il 31 luglio la liquidazione di tutte le merci
I prezzi sono stati ulteriormente ridotti
DRAPPERIE - LANERIE - SETERIE - COTONERIE
QUALITÀ OTTIME! ALCUNI PREZZI:
Drapperie da L. 12 in più al metro
Lanerie in monte ed a scelta da L. 10 al metro
Seterie " " " " 5 "
PALTO' e ABITI PER UOMO Blocco di bellissimi articoli confezionati a scelta da L. 60 in più
Costumini e calzoncini per bambini
Giubbe tela e alpagas - Calzoni tela - Calzoni zuava - Spolverini
MOBILI - SCAFFALI - VETRINE - CRISTALLI - LAMPADARI A PREZZO DI REALIZZO

TAPPEZZERIE IN CARTA
comuni, di lusso, lavabili
Vendita diretta
dalla Fabbrica al Pubblico
Stabilimenti Via MADAMA CRISTINA 125
angolo Corso Dante - Telef. 61-960
Tram 2 - 7 - 15 - 18 - 21

Sigaretta MACEDONIA EXTRA

Anno 70 — TORINO - Lunedì 20 Luglio 1936 - Anno XIV — Num. 172

Cosa aspetta l'Inghilterra?

Dopo la Francia, dopo la Grecia, anche la Turchia dichiara decaduti gli accordi di dicembre per il Mediterraneo. Ormai l'Inghilterra non ha la solidarietà diplomatica che della sola Jugoslavia!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

LA RIUNIONE PSEUDO-LOCARNISTA

Il peso degli avvenimenti di Danzica sulle decisioni di Londra

Londra, 20 mattino.

La decisione finale circa la convocazione della riunione locarnista a Londra, sarà resa nota appena questa sera, dato che tutto ciò che sembrava già convenuto sabato mattino, si rivelò prima di sabato sera dubbio ed incerto. Tale incertezza si manifestò, a quanto sembra, nel colloquio avuto dal Ministro Eden con l'ambasciatore di Francia Corbin, ma nessuno sa dire quale sia la causa del rinvio della decisione finale, e nemmeno se le obbiezioni siano state fatte dalla Francia oppure dall'Inghilterra.

Acqua al mulino francese?

E' probabile ad ogni modo, che un incentivo alla tesi francese sia apportato dagli ultimi avvenimenti di Danzica i quali hanno causato — si dice — vive preoccupazioni negli ambienti governativi londinesi.

I corrispondenti dalla città baltica riferiscono che inattese e radicali misure sono state adottate dal Senato della Città libera ed esse vengono interpretate come una violazione della costituzione data a Danzica dalla Lega. A ciò si aggiunge la notizia da Varsavia, secondo la quale il Governo polacco non è stato informato previamente delle misure, per cui considera improvvisamente peggiorata la situazione che, dopo lo incidente Greiser a Ginevra, era stata rattoppata alla meglio.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* dice stamane che gli avvenimenti sono di tale gravità da rendere probabile una convocazione urgente del Consiglio della Lega da parte di Eden e dei suoi colleghi francesi e portoghesi, i quali compongono la Commissione incaricata di vigilare sugli sviluppi della situazione di Danzica. Lo scrittore esprime la opinione che le conversazioni in corso per la preparazione della conferenza locarnista anglo-franco-belga, non potranno non rimanere influenzate da questi eventi i quali «sollevano il problema se cioè la Germania sia disposta a discutere con qualsiasi Potenza le mète verso le quali essa ha deciso di lavorare in Europa e altrove».

Il problema europeo viene intanto discusso nei giornali con parole che lasciano trasparire ad ogni riga l'augurio di un ritorno immediato dell'Italia nel concerto delle grandi Potenze. Si fa rilevare al riguardo come il Covenant della Lega si dimostrò inferiore al suo compito perchè la Lega è incompleta, e che sarebbe quindi pericolosa una conferenza convocata per discutere la situazione creata dalla rioccupazione della Renania dalla quale fosse assente non solo la Germania ma pure l'Italia.

L'auspicata collaborazione italiana

Analoghe idee vengono espresse dall'«Observer» che definisce malsana la convenzione di Montreux relativa ai Dardanelli a causa dell'assenza dell'Italia. Nel contempo si nota nella stampa un intensificarsi delle raccomandazioni al Governo inglese di limitare al massimo grado gli impegni sul continente, ed a questo riguardo è interessante il rilievo fatto da uno scrittore politico il quale sostiene che dopo tutto le conversazioni e le polemiche internazionali non concernono per nulla la situazione dell'Europa occidentale. Londra è perfettamente convinta, in altre parole, delle pacifiche intenzioni della Germania verso la Francia, ma non è egualmente convinta che Hitler non nutra mire espansionistiche verso Oriente; per cui, in realtà, il problema europeo si ridurrebbe ad una contrapposizione dei tedeschi agli slavi, ed ogni discussione presente di accordi relativi alla frontiera renana non sarebbe che il riflesso gettato sull'occidente da quell'anello di congiunzione fra occidente e oriente che è il patto franco-sovietico.

A proposito del ritorno dell'Italia nel concerto delle Potenze, il corrispondente romano dell'«Observer» sottolinea a questo fine l'importanza che avrebbe l'abolizione della rete di patti mediterranei di mutua assistenza intrecciati dall'Inghilterra con la Grecia, la Turchia e la Jugoslavia.

Il giornalista aggiunge che il Duce, in vista delle incertezze della situazione attuale, sta studiando due linee politiche, una delle quali è l'alternativa dell'altra. Entrambe sono imperniate sui protocolli di Roma e la prima mira alla fusione europea in quanto gli accordi di Vienna — dice il giornalista — non costituiscono solo un ponte di congiunzione fra l'esercito della Germania e dell'Italia, ma potrebbe essere anche un ponte fra i popoli di Germania e di Francia.

L'enorme aumento di forze politiche e militari conferite a Mussolini dagli accordi di Vienna — continua lo scrittore — sarà usato dal Duce come strumento per indurre la Francia ad abbandonare la sua politica di accerchiamento della Germania, per indurre le nazioni ad inaugurare un'era di revisione dei Trattati e di franche discussioni, ed al contempo convincere la Germania della necessità di non distruggere la pace europea con delle guerre superflue. Ma se il tentativo italiano non riuscisse, e la Francia e l'Inghilterra continuassero a vivere nello spirito di Versaglia, l'Italia griderebbe: «Basta» e si getterebbe, con tutte le sue forze, in una alleanza di guerra.

Renato Paresce

L'ostilità di Berlino
alla politica delle alleanze

Berlino, 20 mattino.

(Vice). La notizia che il Governo italiano accoglie l'accordo di Montreux «con tutte le riserve», viene registrata a Berlino come logica conseguenza della particolare situazione in cui si trova l'Italia di fronte al permanere sia pure solo formale delle «sanzioni militari» nel Mediterraneo. In questi circoli politici si fa notare che l'Italia lascia però aperta la porta ad un eventuale riconoscimento del nuovo statuto degli Stretti; il futuro atteggiamento del Governo fascista, si osserva, sarà determinato sopratutto dagli sviluppi della situazione politica nel Mediterraneo, poichè la questione del transito attraverso i Dardanelli e le clausole inerenti sono per l'Italia più che altro dei dettagli tecnici il cui valore dipende dai rapporti tra Roma ed i singoli Paesi interessati, in prima linea l'Inghilterra.

Il falso collettivismo

Quanto al Convegno di Londra si fanno valere ancora a Berlino le obbiezioni già segnalatevi; in genere si ritiene che anche la Francia al pari dell'Inghilterra desideri di portare il Reich al tavolo delle discussioni e se ne vede una conferma nel fatto che i due Paesi si sforzano ora di attenuare l'importanza ed il significato del convegno stesso affinchè in vista della successiva conferenza plenaria la Germania non possa a suo tempo far valere l'obbiezione di non avere avuto parte fin dall'inizio alla sua preparazione.

Ma su quelli che saranno i propositi della politica francese in tale eventuale riunione plenaria, a Berlino si hanno delle idee molto precise.

«Non facciamoci illusioni, scriveva ieri la *Boersen Zeitung*. Meta della politica francese in tutte le future discussioni politico-diplomatiche sul nuovo Patto di Locarno è e rimane quella di mantenere e approfondire gli intimi legami stabiliti lo scorso aprile con uomini e istituzioni dell'apparato militare britannico».

L'argomento è oggetto anche di una nota della ufficiosa *Corrispondenza Politica e Diplomatica*, la quale denunzia la sistematica campagna con cui la stampa francese ufficiosa cerca di giustificare la necessità di convegni destinati a creare in assenza del Reich un fatto compiuto come logica conseguenza del metodo tedesco delle trattative o degli accordi diretti. Riferendosi più precisamente alle affermazioni del *Temps* che l'accordo austro-germanico segna l'inizio di un blocco che vuole dividere l'Europa orientale da quella occidentale, e rappresenta una soluzione che contradice al principio della sicurezza collettiva, l'Agenzia della Wilhelmstrasse replica che appunto questa idea di un falso collettivismo ha fatto sorgere tutta una serie di piani e progetti sull'Europa danubiana i quali, essendo arbitrari e artificiosi, non potevano che creare sospetti e diffidenze.

Rilevando poi che taluni fogli parigini contrappongono una soluzione tedesca dei problemi della pace a una «soluzione giusta», la nota afferma che questa formulazione rispecchia una mentalità deplorevole e dimostra che gli uomini politici francesi hanno perduto il senso della comprensione di quello che è un giusto e naturale ordine della vita dei popoli e di quelle che sono le loro esigenze.

«Sarebbe veramente ora, aggiunge, che ci si rendesse conto quanto sia innaturale e pregiudizievole per la convivenza internazionale il volere definire come turbamento della pace il logico desiderio di talune Nazioni di difendere i propri interessi nei settori più immediati della propria vita o il volere addirittura diffamare parlando di aspirazioni egemoniche, o rifiutare loro ciò che ognuno reclama per se stesso come il più elementare diritto. La Germania, conclude la nota, non vuole fungere da isolatore, nè seguire per reazione l'esempio degli avversari e adottare una politica di blocchi e di alleanze. Quando provvede alla tutela dei suoi legittimi interessi essa segue sempre la strada di soluzioni che si propongono di avvicinare tra loro i popoli e accelerare l'avvento di una vera idea collettiva».

Dal Mediterraneo a Danzica

La *Germania* dichiara che la interpretazione data dal Governo di Londra agli impegni navali per il Mediterraneo è per lo meno assai singolare e che il sistema di volere stabilire di proprio arbitrio la durata del periodo di transizione non è certo indicato a favorire l'opera di riassetto europeo e creare le indispensabili premesse. Ed affermato che una esplicita denunzia ufficiale da parte della Grecia costituirebbe una spinta forse decisiva, il giornale conclude formulando la previsione che la Conferenza preliminare concederà con l'abolizione integrale anche da parte britannica delle sanzioni militari nel Mediterraneo.

Le dimostrazioni inscenate a Varsavia dalla Lega navale e coloniale polacca in segno di protesta contro il Governo nazionalsocialista di Danzica, hanno avuto viva eco nella Città libera.

L'organo del partito, il *Danziger Vorposten*, deplora in termini molto precisi la dimostrazione «che non può certo influire favorevolmente sui rapporti tra Danzica e la Polonia», e aggiunge che sul terreno politico il Governo nazionalsocialista di Danzica mai e per nessuna ragione sarà disposto a transigere e fare cioè delle concessioni ai polacchi. Danzica vuole mantenere la completa indipendenza di Stato sovrano, e sono veramente irresponsabili coloro i quali vanno affermando che la Città libera deve diventare completamente polacca».

I rapporti anglo-egiziani tornano in discussione
Ostacoli alla progettata alleanza

Londra, 20 mattino.

Sembra che siano sorti improvvisamente degli ostacoli nelle trattative che si svolgono al Cairo per la conclusione di un trattato di alleanza anglo-egiziano. L'alto commissario britannico sir Miles Lampson che è il principale delegato inglese ha telegrafato al suo Governo il testo dell'abbozzo finale delle clausole militari del trattato allo studio ma non ha ricevuto ancora una risposta e ciò fa ritenere che all'abbozzo stesso siano state recate negli ultimi giorni alcune modifiche che non possono essere accettate senza difficoltà dal governo di Londra. Benchè negli ambienti ufficiosi si sostenga trattarsi soltanto di particolari di secondaria importanza, è noto al Cairo che l'atteggiamento dei componenti della delegazione egiziana non è unanime e sembra che le eventuali modificazioni siano suggerite dai membri della delegazione stessa che provengono dai partiti minori. Fra questi ultimi e il Wafd non esisterebbe più, secondo quanto si dice, l'unità di vedute dei primi giorni e in connessione con ciò si presenta il problema del valore che avrebbe il trattato se non fosse approvato dai rappresentanti dell'intera nazione egiziana.

Tale aspetto della situazione viene sottolineato proprio negli ambienti britannici nei quali si dichiara che l'Inghilterra ufficialmente consentì a entrare in negoziati solo alla condizione che la controparte fosse costituita da un fronte unico egiziano e non dal solo partito di governo. La commissione ha perso ad ogni modo qualsiasi valore politico giacchè il Wafd, nel frattempo, ha raccolto il novanta per cento dei voti del paese e ha conquistato il potere, ma ciò potrebbe venire invocato come pretesto per non firmare il trattato.

Siccome negli ultimi tempi si sono manifestate a Londra nei circoli dell'estrema destra conservatrice vive ostilità a qualsiasi concessione agli egiziani, non è da escludere che Londra si mostri incline a tirare in lungo le trattative specie ora che si è convinta di non correre alcun serio pericolo da parte dell'Italia la quale non è animata da intenzioni aggressive, e che i delegati inglesi approfittino delle divergenze di vedute in seno alla delegazione egiziana per minacciare una rottura dei negoziati qualora non fossero accolte le domande inglesi di carattere militare. Queste ad ogni modo sono supposizioni fondate sulle voci correnti in una capitale in stato di perenne ebollizione e bisognerà attendere che i fatti le confermino o smentiscano.

Trattative anglo-italiane
per normalizzare i commerci

Londra, 20 mattino.

Il *Daily Telegraph* di stamane fa notare che per il momento solo le esportazioni di frutta e prodotti dell'orticoltura italiana in Inghilterra sono state riprese, ma non quelle di altre merci e ciò perchè le autorità italiane esigono dagli esportatori, fatta eccezione di quelli di frutta, ecc., la messa a disposizione della divisa estera ricevuta in pagamento. Ora siccome in base ai regolamenti decretati dal governo britannico dopo la revoca delle sanzioni i pagamenti degli importatori inglesi dall'Italia non debbono essere fatti direttamente ai loro fornitori bensì alla cassa di compensazione istituita presso la Banca d'Inghilterra sorge una situazione di incompatibilità. Quest'ultima potrà essere abolita solo quando saranno concluse le trattative attualmente svolgentisi a Roma e aventi per oggetto il ritorno alla normalità dei commerci fra i due paesi.

Cinque annegati
nel lago di Costanza

Berna, 20 mattino.

Durante lo svolgimento dell'annuale festa nautica notturna di Meersburg sulla riva tedesca del lago di Costanza, un violento uragano ha fatto capovolgere una imbarcazione. Cinque persone sono morte annegate.

LA LEZIONE DI VOGA ALLA SEZIONE MARINARETTI del corso per la promozione a Capi Centuria e Cadetti dell'Opera Nazionale Balilla.

La rivolta in Spagna

Il drammatico sbarco dei ribelli a La Linea

Le notizie di Londra

Londra, 20 mattino.

Londra è assolutamente senza notizie della Spagna la quale è tagliata fuori del mondo. La stessa ambasciata di Spagna in questa capitale non ha avuto contatti col suo governo fino a ieri sera a tarda ora non possedendo una radiostazione propria. Un funzionario della rappresentanza diplomatica spagnola ha dichiarato però flemmaticamente ai giornali che non venne compiuto alcun tentativo di mettersi in comunicazione con Madrid con mezzi eccezionali e che l'ambasciatore confida di ricevere notizie «appena il governo spagnolo sarà in grado di darne».

Un lungo dispaccio da Gibilterra al *Daily Telegraph* informa stamane che la situazione della Spagna meridionale è molto oscura. Secondo notizie diffuse dalla radio di Ceuta i ribelli avrebbero avuto il sopravvento in numerose città. Una nave proveniente dal Marocco, sempre a detta del corrispondente da Gibilterra, ha sbarcato truppe ribelli ad Algesiras e Cadinja e altre truppe ribelli stanno per essere inviate a Siviglia dove la lotta è ancora incerta. Le guardie di frontiera della zona di Gibilterra sono state rinforzate. Solo i profughi vengono accolti in territorio britannico.

Per l'intera notte tra il sabato e la domenica si è udita una sparatoria che avveniva a La Linea dove da prima si diceva che le truppe del governo si erano ammutinate contro i loro ufficiali. Più tardi tuttavia una cannoniera caduta in mano dei ribelli apriva il fuoco contro le caserme dentro le quali le truppe ammutinate avrebbero dovuto trovarsi. Si ritiene a Gibilterra che i ribelli siano ora padroni di La Linea ma si crede che la resistenza socialista non è stata ancora completamente scompaginata. Il rombo dell'artiglieria è giunto per tutta la notte pure da Malaga.

Due governi in un solo giorno

Madrid, 20 notte.

Le informazioni ufficiali non permettono di dare un quadro esatto della situazione perchè alcune di esse, in base ad altre notizie, risultano alquanto imprecise. Intanto a Madrid nelle ultime ventiquattr'ore si sono avuti degli avvenimenti che indubbiamente riflettono la gravità del momento. Il Gabinetto si è dimesso e ha lasciato il posto ieri mattina al Ministero presieduto da Martinez Barrio, il quale però ha avuto soltanto poche ore di vita. Nel pomeriggio invece sono state contemporaneamente annunziate le dimissioni del Ministero Barrio e la sua sostituzione con altro presieduto da José Giral membro del gruppo repubblicano che riconosce Miguel Azaña presidente della Repubblica per proprio capo.

L'inaspettato cambiamento ministeriale sembra sia dovuto a un «ultimatum» dei socialdemocratici o laburisti spagnuoli che dir si voglia, i quali non erano soddisfatti della soluzione della crisi ministeriale data da Barrio. La composizione del nuovo gabinetto Giral non è stata ancora annunziata, ma si sa che il portafoglio degli Interni è stato assunto dal generale Sebastiano Pozas e il suo compito principale sarà quello di sopprimere l'insurrezione militare, al quale scopo, se è necessario, chiederà la collaborazione delle masse operaie inquadrate nelle grandi organizzazioni nazionali del Fronte popolare. Il nuovo Ministro degli Interni infatti, parlando al microfono della radio, poco dopo l'annunzio della costituzione del nuovo Gabinetto Giral, ha fatto appello ai sostenitori del Governo in tutte le città e villaggi spagnuoli di organizzarsi e di formare delle «squadre di combattimento» che saranno armate dalle autorità allo scopo di difendere la Repubblica. Un simile appello sostanzialmente contrasta con la contemporanea affermazione del Governo che le forze regolari dello Stato sono padrone della situazione in tutti i centri della rivolta. Altro elemento utile alla valutazione della situazione è che i bollettini del Governo su di essa diffusi dalla radio o comunicati con altro mezzo sono stati per tutta la giornata insolitamente frequenti e spesso di contenuto alquanto oscuro.

Comunque, la situazione fino a ieri sera, secondo notizie attendibili, può essere così riassunta: nella Spagna settentrionale vi è stata una insurrezione militare a Barcellona dove gli insorti hanno proclamato lo stato d'assedio e assalito vari edifici pubblici. La Guardia civile, i reparti di assalto e le forze aeree, a quel che si dice, avrebbero rintuzzato i tentativi degli insorti e fatti prigionieri vari ufficiali che li guidavano. In alcuni punti di Barcellona però i ribelli avrebbero avuto successo e resisterebbero tuttora alla reazione delle forze governative.

Altre insurrezioni militari sono scoppiate a Saragozza, Burgos, Pamplona, Valladolid. Il Governo dice tuttavia che le truppe di assalto, la Guardia civile e la milizia marxista ovunque hanno ripreso il controllo della situazione.

Nella Spagna meridionale, gli insorti sono tuttora padroni della situazione nelle isole Canarie e nel Marocco spagnuolo nei cui centri maggiori, come Melilla, Ceuta, Larache e Tetuan non esiste più alcuna vestigia di autorità repubblicana regolare.

Molto oscura è la situazione lungo le coste meridionali della Spagna. Si sa che combattimenti fra forze regolari ed insorti si sono verificati a Malaga e a Siviglia. I ribelli dicono che dette città sono completamente nelle loro mani. Ma la notizia non è confermata da alcun'altra fonte. A Cadice, La Linea e Algesiras i ribelli hanno tentato di impadronirsi del potere, ma sembra che le forze governative oppongano tuttora una efficace resistenza e che nelle due ultime città stiano riprendendo il sopravvento.

Notizie radiodiffuse dagli insorti per mezzo della stazione radio di Ceuta informano che reparti di insorti sono sbarcati sulla costa spagnuola meridionale e stanno ora marciando su Siviglia. Per contro il Governo ha comunicato che la nave da guerra «Barga Istegui» è giunta a Malaga per la polizia dello stretto mare fra quella città e il Marocco e per impedire che i ribelli della colonia africana sbarchino in Spagna.

(«United Press»).

Barcellona
bombardata dal cielo

Marsiglia, 20 mattino.

Secondo i passeggeri di un aeroplano proveniente dal Marocco la città di Barcellona sarebbe stata bombardata dall'aviazione spagnola.

L'aeroplano della società Lufthanse proveniente da Stoccolma che doveva partire nel pomeriggio di ieri per Barcellona ha rinunciato al viaggio.

Come gli insorti
sono sbarcati a La Linea

Gibilterra, 20 mattino.

Aspri combattimenti sono in corso a La Linea fra i sovversivi locali e le truppe marocchine guidate da ufficiali insorti che sono sbarcati ieri sull'imbrunire. Numerosi edifici della città sono in fiamme e il crepitio delle mitragliatrici è chiaramente udito dai punti elevati di Gibilterra.

Centinaia di persone affluiscono da La Linea. La maggior parte a bordo di velieri da pesca. Molti di essi hanno dichiarato al corrispondente locale della United Press che le truppe marocchine, appena entrate in porto, hanno sparato sulla folla radunata sui moli perchè questa non aveva obbedito all'ordine di allontanarsi. Il loro sbarco è avvenuto sotto la protezione di una fitta fucileria sparata da bordo delle navi e delle scialuppe da sbarco. I nuclei che insistevano nel voler assistere allo sbarco sono stati dispersi a colpi di bombe a mano: ciò fa ritenere che gli insorti siano abbondantemente armati.

Il capo degli insorti in Catalogna
si sarebbe arreso ai governativi

Lisbona, 20 mattino.

Alle ore 19,10 di ieri sera il nuovo ministro degli Interni spagnolo attraverso la radio madrilena ha annunziato che il movimento insurrezionale in Catalogna è stato completamente soppresso e che il suo capo, gen. Goded, si è arreso alle forze governative senza condizioni.

(United Press).

Incrociatori inglesi
pronti ad intervenire

Gibilterra, 20 mattino.

Viene annunciato ufficialmente che le autorità britanniche hanno ordinato oggi ai due incrociatori: *Whitehall* e *Wildswan* di rimanere nelle acque di Gibilterra per ogni evenienza.

Transatlantico inglese
che evita l'approdo di Barcellona

Gibilterra, 20 mattino.

Il transatlantico inglese *Strathmore*, che aveva nel suo itinerario una fermata a Barcellona, è stato avvertito per via radio di proseguire direttamente per Gibilterra in vista di un nuovo rincrudimento dei disordini.

Il processo contro Mac Mahon
avrà luogo venerdì

Londra, 20 mattino.

Giorgio Andrea Mac Mahon che giovedì scorso alzò il braccio armato di rivoltella contro re Edoardo, sarà processato venerdì prossimo alla corte di polizia di Bow Street, e sarà accusato, come è noto, di contravvenzione alla legge sulle armi da fuoco. Le autorità stanno preparando l'atto d'accusa ed esaminando preliminarmente i numerosi testimoni che hanno risposto all'appello della polizia.

Il *Daily Telegraph* informa stamane che l'avvocato difensore del Mac Mahon, Kerstein, ha ricevuto parecchie lettere di persone le quali dicono di essere state spettatrici dell'incidente e di essere pronte a deporre in favore dell'accusato. Quest'ultimo viene visitato intanto quotidianamente dalla moglie la quale gli fa coraggio ripetendogli di avere assoluta fede in lui. Il Mac Mahon nella prigione di Brixton è però isolato dagli altri detenuti ed è tenuto in osservazione.

Gli scopi del viaggio di Lindberg

Perchè Lindberg
visita la Germania

Parigi, 20 mattino.

Il prossimo viaggio di Lindberg in Germania allo scopo di esaminare una invenzione per la protezione delle ali degli apparecchi contro la formazione di ghiacci, viene ritenuta dalla stampa molto importante in relazione al progettato servizio aereo transatlantico.

Altri reparti della «Gavinana»
sbarcati a Livorno

Livorno, 20 mattino.

A bordo del piroscafo *Toscana* sono arrivati ieri mattina altri reparti della Divisione «Gavinana», e cioè il 19.o battaglione complementi, e compagnie e plotoni dei vari servizi e specialità. Sul *Toscana* si è recato, a salutare i valorosi reduci, il comandante il Corpo d'Armata di Firenze con le autorità, che hanno assistito più tardi, in piazza Vittorio Emanuele, allo sfilamento dei reparti. Al passaggio delle truppe una grande folla, ammassata dietro i cordoni, ha tributato entusiastiche manifestazioni, con lancio di fiori e vibranti «alalà» al Duce ed all'Esercito.

La Turchia dichiara ufficialmente
la fine degli accordi di dicembre

Roma, 20 mattino.

Il Presidente del Consiglio turco Ismet Inonu ha dichiarato ufficialmente e testualmente al nostro Ambasciatore Galli, ad Ankara, che gli accordi del dicembre di mutua garanzia erano finiti, e che la Turchia non chiedeva e non sentiva bisogno di alcun'altra garanzia.

Ankara, 20 mattino.

L'*Agenzia d'Anatolia* comunica: «Nei circoli bene informati si crede sapere che, dopo la levata delle sanzioni, le mutue assicurazioni scambiate fra la Turchia e l'Inghilterra nel dicembre 1935 hanno avuto fine e che, durante il periodo di incertezza susseguente alla levata delle sanzioni, le assicurazioni della Turchia di fronte all'Inghilterra continueranno unilateralmente».

Domani i Dardanelli
saranno rioccupati militarmente

Istambul, 20 mattino.

La rioccupazione militare della zona degli Stretti avrà luogo domani martedì e cioè a poche ore di distanza dalla apposizione delle firme alla nuova convenzione dei Dardanelli a Montreux. La cerimonia della firma, come è noto, avrà luogo stasera alle 22.

L'agitazione in Palestina

Quarantacinque ebrei
uccisi in tre mesi

Gerusalemme, 20 mattino.

Contando gli ultimi due ebrei morti all'ospedale in seguito a ferite riportate nel corso di un'imboscata presso il sanatorio di Arza il numero degli israeliti uccisi in questi tre mesi di agitazione è di 45.

Il sceicco vice-ispettore dei tribunali islamici è stato colpito da un attacco apoplettico mentre nella moschea Alaska di Gerusalemme pronunciava un appassionato discorso sopra l'attuale situazione politica in Palestina e spirava alcune ore dopo.

Tre ebrei tedeschi sono stati condannati alla deportazione per attività comunista.

La demolizione delle case nel vecchio quartiere arabo di Giaffa è finita. Tra le ultime 45 distrutte se ne trovavano anche 16 i cui proprietari avevano intentato processo contro il governo.

I carri armati e le autoblindate sono riusciti la scorsa notte a respingere un assalto dei terroristi contro la colonia sionista di Kfar Saba.

Un poliziotto ausiliare israelita è rimasto ferito presso Kalmania.

Ain Harod è stato un'altra volta teatro d'una piccola battaglia notturna.

La casuale scoperta di una bomba sul lido di Tel Aviv ha evitato un probabile massacro dei frequentatori notturni della spiaggia. Un'altra bomba è esplosa alla periferia della città. In seguito alla scoperta di un deposito di 40 bombe a Gaza, un padrone di casa è stato tratto in arresto.

Duecento sterline di multa collettiva sono state imposte al villaggio di Halhul in punizione per una sparatoria contro le truppe. Si sono avuti nuovi attacchi contro gli accompagnanti militari di Naplusa e di Khan Luban.

P. Alessandri

Una petroliera francese
incendiata nell'Jonio

Messina, 20 mattino.

Verso le ore 4 di ieri mattina, a bordo della petroliera francese *Ardeshire*, di 5000 tonnellate, del compartimento marittimo di Le Havre, improvvisamente si sviluppava un incendio nel locale delle caldaie, a circa 40 miglia dal capo Spartivento. La petroliera proviene dalla Romania, dove nel porto di Costanza ha caricato circa 8 mila tonnellate di nafta, ed è diretta ad un porto della Francia. Informate le nostre autorità marittime, il comandante del porto ha fatto partire a tutto vapore il piroscafo di salvataggio *Ciclope*, che in poche ore raggiungeva la petroliera in pericolo. Il comando del porto avvertiva inoltre tutti i piroscafi in navigazione nello stretto e nell'Jonio. Accorreva così in aiuto dell'*Ardeshire* il piroscafo italiano *Nautilus* che prendeva a rimorchio la petroliera. Il *Ciclope* si è affiancato alla petroliera e, a mezzo delle sue potenti pompe, cercava di domare l'incendio, che però dura tuttora. C'è da augurarsi che l'incendio venga al più presto domato, dato il pericolo grave a cui possono andare incontro tanto la nave col suo equipaggio quanto i piroscafi accorsi in aiuto.

La portatrice di pane
uccisa per furto da un giovane

Udine, 20 mattino.

E' stata data l'altro giorno notizia del rinvenimento in un bosco, nei pressi di Mels di Fiaipano, del cadavere di una povera portatrice di pane, trovato steso a terra con una larga ferita al capo. Le indagini compiute dai carabinieri di Tarcento permisero di confermare l'ipotesi del delitto, tanto più che fu rinvenuto il portamonete vuoto, mentre si dava per certo da parte dei familiari che esso doveva avere contenuto qualche soldo.

I carabinieri sono pure riusciti ad arrestare l'autore del delitto, il giovane Abramo Zuzzi, di Abramo, di 18 anni, nativo di Dogna e domiciliato a Tarcento, il quale ha finito per confessare di avere ucciso la donna vibrandole un forte colpo alla nuca con un nodoso bastone. Disse pure di avere tolto di tasca alla vittima il portamonete, vuotandolo delle venticinque lire che conteneva.

La situazione di Addis Abeba
Comunicazioni intense e regolarissime - I lavori in corso - Feste da ballo - Le ridicole voci di Gibuti

Addis Abeba, 20 mattino.

Numerosi treni carichi di passeggeri e merci sono arrivati nella giornata di ieri e ieri l'altro percorrendo senza incidenti la lunga linea ferroviaria fortemente presidiata dalle nostre truppe. Sono attesi oggi numerosi altri funzionari provenienti dall'Italia che vengono ad integrare i quadri del Governo dell'Impero.

Sono a buon punto gli adattamenti del piano regolatore. In linea di massima è prevalso il concetto di costruire il quartiere centrale degli affari abbastanza concentrato, per favorire il disbrigo del movimento commerciale, e adottare per il resto un sistema di villette o un piano con un circostante ampio giardino alberato. Gli indigeni avranno il loro quartiere speciale nel quale si conserverebbe il tradizionale tukul etiopico ma costruito più razionalmente e mantenuto pulito esteriormente e interiormente con un accurato controllo sanitario attraverso il quale gli indigeni si educheranno alle norme di pulizia e di igiene.

Questa notte in vari locali si sono svolte feste da ballo che si sono prolungate fino alle tre del mattino con gioia e numerosa partecipazione di stranieri appartenenti alle ex Legazioni e privati. Le automobili che riaccasavano a notte tarda con dentro signore straniere in eleganti vestiti costituiscono la migliore smentita alle ridicole informazioni da Gibuti sulla «situazione minacciosa in Addis Abeba» dove (secondo i corrispondenti da Gibuti) regnerebbero orgasmo e terrore.

Gli unici a non accorgersi di queste «drammatiche condizioni» sono proprio gli abitanti di Addis Abeba che attendono tranquillamente alle loro faccende e si preoccupano di organizzare la sera feste e riunioni in attesa che il piano regolatore fornisca la capitale dell'Impero di cinematografi, teatri, caffè e sale da ballo. Sono in corso i lavori per la costruzione del primo grande cinematografo la cui inaugurazione avrà luogo nel prossimo agosto.

La stagione delle piogge si svolge favorevolmente per l'agricoltura. Nelle zone fra l'altipiano e il bassopiano sono incominciati i tradizionali lavori di aratura. Continuano le sottomissioni nell'intero territorio dell'Impero, specialmente nell'Harrar dove la situazione si sviluppa favorevolmente. L'intero Tigrai è assolutamente tranquillo. Nel Governatorato dell'Amhara la situazione generale è eccellente e il processo dell'occupazione si svolge normalmente nonostante la stagione delle piogge.

Severgnini terzo a Parigi nella «Ruota d'oro»
Un primato mondiale battuto

Parigi, 20 mattino.

La «Ruota d'oro», corsa ciclistica di mezzo fondo dietro motociclette pesanti, disputata ieri durante un'ora al velodromo di Buffalo, ha dato i seguenti risultati: 1. Metze Ignazio; 2. Lacquehaye a 200 metri; 3. Severgnini a 230 metri; 4. Crawer a 350. Il vincitore ha coperto Km. 68,700 nell'ora.

Durante la prova che serviva a determinare l'ordine di partenza Brossi ha battuto il primato mondiale del chilometro dietro motociclette pesanti, realizzando il tempo di 43" 4/5.

LA TEMPERATURA

Osservatorio del Pino

Massima	+ 26,8
Minima	+ 17,9
Cielo vario.	

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo penosa malattia, munito del Conforto Cristiano, mancava ai vivi

Giuseppe Carrera

Industriale

Affranti ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Guasco Maria**, i nipoti **Paolillo**, i fratelli, le sorelle ed i parenti tutti. Le esequie avranno luogo in Volpiano oggi alle ore 18.

Volpiano, 20 luglio 1936-XIV.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Il 19 corr. serenamente spirava

Tortora Antonio

L'annunziano: la moglie **Mitone Rina**, la figlia **Pierina** col marito **Riparbelli Emilio** e figlio, sorella, fratello, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 21 corr., alle ore 9,15, in via Giotto, 15. Si dispensa dai fiori.

Pompe Funebri Gratta - Telef. 46-018

Martedì 21 corrente, nella Parrocchia di N. S. delle Grazie, alle ore 6 - 7 - 7,30 - 8 - 8,30 - 9 - 10 verranno celebrate Messe di suffragio per l'anima cara del

Dott. Gustavo Tabusso

La famiglia sarà riconoscente a quelli che si uniranno alle sue preghiere. (19849